Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4.45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano, 37 - (Telefoni: 10-78; 15-37 e 19-234).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 60-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 9 Dicembre 1921 — ROMA — Venerdì 9 Dicembre 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 288

Ai nostri lettori

Pubblichiamo in altra parte del giornale, il programma annuale dei nostri abbonamenti. — Quali sono le novità? — domanderanno i nostri antichi e fedeli abbonati e lettori.

Sono novità di un carattere assai semplice, e che potrebbero essere espresse nella famosa frase di Giuseppe Verdi: torniamo all'antico. E' un ritorno di restaurazione necessaria, se si vuole avere la base per qualche cosa di ragionevolmente e decentemente nuovo. I nostri abbonati e lettori sanno che il giornale, fra gli altri campi dell'attività umana, fu di quelli che più risentirono le conseguenze della guerra e delle prime e difficili fasi del dopo guerra. La crisi della carta, che fu gravissima durante gli ultimi anni della guerra, costringendoci ad un certo momento a ridurre il nostro giornale, nella sorte comune, a poco più di un foglio volante, e restringerlo ad un semplice bollettino di notizie, nei due o tre anni che seguirono l'armistizio, se fu alquanto alleviata per la quantità, si aggravò sovra ogni misura per il prezzo, che superò ben undici volte il prezzo di avanti guerra. Condizione questa che ci costrinse a mantenere entro stretti limiti il nostro formato col sacrifizio di rubriche a cui i nostri lettori ed abbonati erano da così lungo tempo affezionati. La crisi della carta non è ancora veramente superata, sia per la larghezza dei rifornimenti, sia pel prezzo, ma si è pure in qualche misura attenuata; e noi, non ostante i sacrifizii sostenuti, profittiamo subito di questa attenuazione a tutto vantaggio dei nostri lettori. Già da qualche settimana abbiamo portato il nostro giornale a sei pagine, e tale lo manterremo ormai costantemente, procurando di andarlo a mano a mano arricchendo nel notiziario e nelle rubriche, per restituirlo alla sua antica compiutezza. E più ancora faremo per le nostre pubblicazioni sussidiarie; la Tribuna Illustrata *sarà addirittura raddoppiata di formato, passando senz'altro dalle otto alle sedici pagine dell'anteguerra; e «* Noi e il Mondo, *la nostra rivista che gode già così largo favore nel pubblico, per la ricchezza e varietà ed interesse della sua collaborazione, apporteremo miglioramenti nella qualità della carta e delle illustrazioni. Non minore cura continueremo a dedicare anche alla nostra* Tribuna Coloniale, *già così favorevolmente affermatasi presso i nostri lettori.*

Passando poi dal lato materiale e industriale del nostro lavoro e del suo prodotto, a quello sociale e morale, che, pel giornalismo veramente degno del suo nome e della sua missione, deve essere in prima linea, tanto per i suoi lavoratori che per il pubblico a cui è rivolto come un messaggio quotidiano, noi ribadiremo ancora il motto sopra citato. La nostra novità, che ci auguriamo di rinnovare di anno in anno, starà nella fedeltà alle tradizioni che abbiamo accolte, rispettate e rappresentate. Tradizioni le quali vogliono che la Tribuna *sia anzitutto e sopratutto il giornale della informazione precisa e concreta, lontano e al riparo dal sensazionalismo morboso, che invece di informare il lettore lo illude e lo inganna; che invece di tenerlo al corrente della realtà politica e sociale, interna ed estera, lo travolge nella fantasticheria ed eccitazione di invenzioni ora sciocche e puerili, ora insidiose e pericolose, che vengono smentite dai fatti da ventiquattro in ventiquattro ore. Tradizioni che vogliono ancora che la serenità, l'equanimità, la moderazione del giudizio corrispondano, nel nostro giornale, alla sicurezza e precisione delle informazioni; per cui i giudizii nostri servano, non già da guida, che noi non pretendiamo tanto, ma da elemento di collaborazione a quel giudizio definitivo e ponderato, di cui il buon senso del nostro pubblico finisce per coronare tutti i problemi, le discussioni, le questioni che si affacciano nel circolo della nostra vita nazionale...*

Altro non diciamo; sicuri che i nostri abbonati e lettori, per la stessa consuetudine che hanno con noi, sapranno aggiugere e completare; riconoscendo quanta novità *ci sia in questi nostri atteggiamenti e proponimenti pel loro stesso contrasto con la penosa nevrosi spirituale di cui troppi altri giornali si fanno interpreti e propagatori.*

Buon anno, dunque; anno cioè di progrediente rasserenamento nella vita nostra, intellettuale e politica, sociale e individuale; rasserenamento al quale la nostra voce pacata, il nostro pensiero ponderato porterà ancora il suo usuale contributo.

La questione d'Oriente e le riparazioni alla prossima Conferenza

LONDRA, 8.

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione:

« I Governi italiano e francese hanno espresso la loro soddisfazione per la prospettiva di una Conferenza dei Ministri degli Affari esteri della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia, allo scopo di discutere le questioni del prossimo Oriente.

« E' poco probabile che questa riunione possa aver luogo nei primi giorni della prossima settimana, dati i numerosissimi preparativi che esige, ed è impossibile che la questione delle riparazioni tedesche sia trattata. La discussione di questo problema aumenterebbe difatti di molto la portata della Conferenza ed esigerebbe la presenza di periti finanziari.

« Ad ogni modo la questione del prossimo Oriente è talmente vasta, che mancherebbe il tempo per trattare altri argomenti, senza contare che la questione delle riparazioni è complicatissima ».

Le riparazioni

PARIGI, 8.

Parigi, scrive l'*Intransigent*, ha risposto punto per punto alla nota di Londra. La discussione sul programma della Conferenza proseguirà. Durante il colloquio avvenuto ieri fra Briand e l'ambasciatore di Inghilterra Harding si è pure parlato della questione delle riparazioni. E' fuori dubbio, aggiunge il giornale nonstante le contrarie informazioni della «Reuter» che la Conferenza dovrà pure occuparsene. Lloyd George avrebbe, secondo quanto si dice, deciso di essere presente alla conferenza dei tre ministri, dato che l'Irlanda glie ne lascia ormai la possibilità.

Loucheur a Londra

PARIGI, 8.

Ieri Briand ha avuto vari colloqui con gli ambasciatori del Giappone, Italia e Inghilterra.

Intanto, il ministro Loucheur è partito a mezzanotte per Londra per conferire col Cancelliere dello scacchiere intorno alla portata degli accordi di Wiesbaden. Egli è accompagnato da periti tecnici ed il suo viaggio può considerarsi come il prodromo del convegno alleato.

Alla partenza, Loucheur ha dichiarato all'*Eco de Paris* che andava a Londra sopratutto per la discussione dell'accordo di Wiesbaden. Il Ministro delle regioni liberate non sa se verranno trattate le questioni delle prossime scadenze tedesche e della moratoria. Ad ogni modo i suoi documenti sono pronti. Anzi è probabile che durante il suo soggiorno a Londra Loucheur avrà occasione di vedere Rathenau. Il Ministro ha soggiunto che si recava in Inghilterra animato dalle migliori disposizioni. E' persuaso che dalle conversazioni che avrà uscirà una situazione che potrà condurre ad una intesa fra l'Inghilterra e la Francia su tutti i punti in discussione.

Loucheur, aggiunge l'*Echo de Paris*, ha intenzione di rimanere a Londra due o tre giorni, ma può anche darsi che la sua permanenza si prolunghi

Von Simons ai giornalisti

LONDRA, 8.

Rathenau è sempre a Londra, dove continua le sue trattative.

Von Simons ha dichiarato ai giornalisti che non può ancora dir nulla sui negoziati che proseguono tra Rathenau e Sir Robert Horne e che sono assolutamente confidenziali. Rathenau d'altra parte ha ogni giorno delle conversazioni con finanzieri della City. Egli partirà solo quando le conversazioni saranno terminate.

Per un prestito alla Germania

PARIGI, 8.

La commissione delle riparazioni si è occupata a lungo in questi giorni della probabilità di un accordo finanziario tra la Francia e l'Inghilterra per quello che riguarda il problema delle riparazioni.

La commissione, dopo avere mandato a Berlino l'intimazione di pagare alle due prossime scadenze di gennaio e di febbraio, ha voluto fare uno studio serio sulla capacità di pagamento della Germania. L'informatore politico del *Matin* annuncia che la commissione delle riparazioni sembra favorevole alla concessione di un prestito alla Germania di natura tale, da fornirla di valute estere che le sono indispensabili per i versamenti agli alleati. Questa politica, che la commissione delle riparazioni favorisce, si può riassumere in due parole: Politica di prestiti, garantiti da una dilazione accordata alla Germania di una riforma fiscale e di un controllo delle diverse divise per un periodo di 3-4-5 anni. In seguito, politica di versamenti diretti che la situazione interna ed estera della Germania dovrà da allora rendere possibile.

Quanto alle forniture in natura, esse possono e devono non solo continuare, ma venire accresciute, durante il periodo di respiro. Soltanto verrebbe imposto alla Germania un prestito in marchi, in modo che i rimborsi dello Stato agli industriali tedeschi non si risolvano in un nuovo squilibrio del bilancio.

Enver pascià occupa Batum

COSTANTINOPOLI, 8.

Enver pascià, che da qualche tempo preparava un colpo di mano nell'Azerbagian, si è improvvisamente impadronito di Batum. Egli ha subito ordinata la mobilitazione generale per resistere ad ogni movimento avverso.

Il Governo di Angora gli ha inviato infante un ultimatum di sei giorni, intimandogli di ritirarsi.

Notizie di fonte greca affermano che alla causa di Enver pascià sarebbero stati conquistati i georgiani e gli azerbaigianesi: la popolazione mussulmana del Caucaso sarebbe insorta contro l'agire del Governo di Angora sopratutto a causa del Trattato francese pel quale il movimento politico islamico ha ricevuto un fiero colpo.

Si capisce, che il gesto di Enver è unicamente diretto contro Mustafà Kemal e il Governo di Angora.

Nei circoli di Costantinopoli si prevedono complicazioni.

Sull'accordo franco-kemalista

LONDRA, 8.

L'ambasciatore di Francia ha consegnato stamane a Lord Curzon la risposta del Governo francese alle osservazioni complementari formulate dal Governo britannico sull'accordo di Angora.

Mayer a Berlino

PARIGI 8.

Il *Petit Parisien* annuncia che Mayer, ambasciatore di Germania, è partito ieri sera per Berlino.

La Conferenza di Parigi non sarà imminente

Quantunque i giornali inglesi e francesi abbiano annunziato per i prossimi giorni la Conferenza interalleata di Parigi per la sistemazione orientale e la pacificazione dell'Asia Minore, non crediamo che tale Consiglio Supremo sarà imminente. Restano ancora da definire molti particolari, prima di convocarlo.

Il Ministro greco Gunaris si trova ancora a Londra; ma crediamo che fra qualche giorno lascerà l'Inghilterra e si metterà in viaggio di ritorno. E' certo che egli si fermerà allora a Roma, dove avrà colloqui con uomini del Governo italiano.

Il trattato per il Pacifico

anglo-nippo-franco-americano

PARIGI, 8.

Il corrispondente del New York Herald *da Washington scrive: « In base ad informazioni raccolte nei circoli ufficiali americani, la proposta di un accordo tra le quattro Potenze interessate all'Estremo Oriente, Stati Uniti, Inghilterra, Giappone e Francia, allo scopo di costituire l'alleanza anglo-giapponese, costituisca ora la base per la preparazione di un trattato che sarà sottoposto al Senato americano, e nel caso in cui i vari Governi avessero ad accettarla. E' però da escludere che si tratti di una vera alleanza e di un accordo nello stretto senso della parola. Il trattato stabilirebbe che le varie Potenze dovranno consultarsi a vicenda per tutte le questioni che possono riferirsi ai loro interessi nel Pacifico.*

La questione relativa all'isola di Jap e tutte le altre questioni in corso tra gli Stati Uniti e il Giappone, formeranno oggetto di un accordo che ora è in via di preparazione.

L'America e l'accordo europeo

PARIGI, 8.

L'inviato del *Matin* a Washington dice che alla domanda come mai l'America, che si è sempre rifiutata di aderire ad un accordo europeo, accetti di partecipare ad una intesa con altre Potenze, è stato risposto che questa intesa non impegnerà l'America a nessun intervento, mentre nella lega delle Nazioni ogni Stato era obbligato a garantire l'integrità territoriale degli Stati consociati. La differenza, quindi, è enorme. Inoltre, mentre per l'adesione alla lega è necessaria la ratifica da parte del Senato, con una maggioranza dei due terzi, una intesa del genere di quella ora proposta non richiede che l'approvazione di una maggioranza ordinaria.

Merita poi di essere segnalata la convinzione della Delegazione giapponese che si domandi troppo al Giappone. Secondo essa, il Giappone aveva posto il suo orgoglio nella Marina e la Conferenza la riduce di colpo a poco più della metà. Aveva rimesso le sue speranze nello Shantung e ora lo si vuole costringere a rinunciarvi; aveva posto la sua fierezza nella Manciuria e su Porto Artur conquistato col sangue e questo possesso gli è contestato; aveva posto la sua fiducia nel trattato con l'Inghilterra, e questo è stato strappato. Noi crediamo, ha detto un membro della Delegazione, che le Potenze non si rendano conto di quanto si chiede ai Delegati. Anzitutto si chiede loro la vita, perchè appena i Delegati giungeranno in patria, saranno assassinati; e poi la vita del regime. Siamo disposti a fare altri sacrifici, ma non ci si tolga tutto.

Harding e la Germania

LONDRA, 8.

Secondo telegrammi da Washington ai giornali, il Presidente Harding ha dichiarato che non è il caso di invitare la Germania alla Conferenza.

Verso la ratifica dello Statuto irlandese

LONDRA, 8

Il Re che soggiornava in questo momento a Sundrigan, ha fatto una corsa di tre ore, per raggiungere Londra, presiedere il consiglio della corona e firmare il proclama che convoca il parlamento in sessione straordinaria per mercoledì 14. Lungo il percorso il Sovrano è stato entusiasticamente acclamato.

Nel proclama reale si dice che diverse importanti ed urgenti questioni richiedono questa convocazione affrettata, ma è inteso che la sessione sarà brevissima, cioè si occuperà soltanto della ratifica del trattato di pace irlandese.

Il gabinetto Sinn Feiner si riunisce a sua volta domani a mezzogiorno per esaminare il trattato. De Valera ha invitato i delegati che erano ancora a Londra a tornare immediatamente a Dublino. La pace irlandese si va già attuando, a ciò conferma le migliori speranze

Feniani e unionisti

I Sinn Feiners si sono messi d'accordo con gli unionisti dell'Irlanda meridionale, garantendo loro un'adeguata rappresentanza in Parlamento e dichiarando di fare assegnamento sulla loro leale cooperazione. Tale accordo potrà influire anche sulla decisione dell'Ulster. Ieri sera Sir James Craig appariva meno irritato. Egli ha mandato un messaggio alla signora Craig così concepito: Mi pare che la pace sia in vista. Noi tutti lavoreremo con pazienza e buona volontà ma soltanto il tempo potrà cancellare dalla memoria i danni attraverso i quali siamo passati. La nuova proposta del governo britannico dà all'Ulster libertà di scelta; è una vittoria per noi. In un telegramma dell'*United Presse d'America*, Lloyd George ha confermato che con grande suo rammarico non può ora recarsi in America, ma spera in una prossima occasione.

Ceallaigh contro l'accordo

PARIGI, 8.

L'Irlanda è rappresentata a Parigi dal Presidente del suo parlamento O' Ceallaigh i cui uffici al Grand Hôtel sono stati ieri sera assediati dai giornalisti accorsi a chiedergli le sue impressioni sulla conclusione della pace con l'Inghilterra, e sulla nuova costituzione.

Le dichiarazioni che egli ha fatto, lasciano prevedere che l'accordo sarà discusso vivamente al Parlamento di Dublino. Egli voterà contro l'accordo, tuttavia riconosce che questo sarà ratificato. Certo, e-

Accordo tedesco-portoghese

LISBONA, 8.

Un accordo provvisorio commerciale per un anno è stato firmato a Lisbona tra la Germania ed il Portogallo.

L'esposizione finanziaria alla Camera

Seduta dell'8 dicembre 1921.

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA. Segretario on. MORISANI

La seduta incomincia alle 15. Sul processo verbale abbiamo subito un vivace incidente a proposito della questione dell'accaparramento dei giornali sollevata nella seduta di ieri dall'on. Lupi.

Ancora l'accaparramento dei giornali

Domanda per primo la parola l'on. TORRE Andrea il quale dice:

— Nella seduta di ieri, durante la discussione provocata dall'interrogazione dell'on. Lupi non fu fatto nè il mio nome nè quello del giornale che io ho in animo di pubblicare. Ma dalla discussione emerse la intenzione di legare l'opera che io mi accingo a compiere con quella di un'altra impresa giornalistica.

Sento il dovere di dire brevemente alcune parole che valgano a dissipare ogni equivoco ed ogni ombra anche dalle menti e dalle coscienze che possono essere non benevole verso l'opera mia.

Non ho fiducia nella virtù delle parole, ma ho grandissima fiducia nella virtù dei fatti.

E' stato detto che esiste un *trust* giornalistico di cui il *Mondo*, cioè il giornale che io ho in animo di pubblicare, farebbe parte. Io escludo categoricamente ogni rapporto di finanziamento tra il mio giornale e la impresa giornalistica a cui si è accennato.

E' stato detto che un mio amico, mio conterraneo, mio elettore, cioè il conte Materazzo, al quale io sono legato da fraterna affezione, sia il finanziatore del mio giornale e sia contemporaneamente legato al *trust* giornalistico di cui si fa questione. Ciò è completamente falso. Il conte Materazzo darà dei capitali soltanto a me, affidandoli alla mia amicizia e alla mia opera giornalistica e politica. (Rumori a destra).

Voce all'Estrema destra. Siete tutti magini!

TORRE. Non ho bisogno di difendere la mia persona nè quella del conte Materazzo che, d'altra parte, non ha alcun bisogno della mia difesa. Ma bisogna che il Parlamento e il pubblico sappiano che il conte Materazzo non è un commerciante di caffè ma un grande industriale del Brasile le cui imprese hanno fatto la sua fortuna, ma che non hanno nulla a che fare con la industria del caffè che rappresenta soltanto una minima parte dell'attività del conte Materazzo. Questi, dunque, non può essere presentato come un commerciante di caffè arricchito per il solo commercio del caffè.

Quando io uscii dal *Corriere della Sera* — e cito il fatto a mio onore perchè io non ho mai subordinato gli interessi del mio paese ai miei particolari interessi — ebbi ad esprimere al conte Materazzo la mia intenzione di fondare un giornale la cui caratteristica fosse quella della assoluta indipendenza dalle Banche, dai banchieri e da tutte le industrie italiane che avessero rapporti con lo Stato italiano. (Rumori). Il conte Materazzo mi disse: — Posso aiutarvi io che non ho nulla da chiedere nè al mio paese nè al Governo italiano e che non sono nè un uomo politico nè un giornalista. I miei capitali li affido a voi con assoluta fiducia nella vostra opera giornalistica e politica.

BOMBACCI. Ma questa è reclame al *Mondo!*

TORRE. Per la verità, io non ho nulla a temere, mentre invece ho tutto da guadagnarvi. Si è detto che il *Mondo* sarà un giornale legato alla persona dell'on. Nitti. Io sono un amico dell'on. Nitti e mi onoro di esserlo. (Rumori). Forse, molti di coloro che oggi vilipendono l'on. Nitti, domani lo esalteranno. (Rumori — interruzioni all'Estrema sinistra e all'Estrema destra).

Voci. Ricordatevi di Giolitti!

TORRE. Io dunque non faccio un giornale per servire l'on. Nitti nè per servire altre persone che siano suoi amici o suoi avversari; ma unicamente un giornale che serva alle mie idee e alle mie convinzioni politiche. Ho 30 anni di vita giornalistica: il linguaggio che viene dai fatti è più eloquente di ogni altro.

In questo periodo di raffica per la vita civile e politica italiana, il mio giornale sorge non già per alimentare questa raffica ma per contribuire alla pacificazione degli animi e alla educazione di tutti i valori politici e spirituali che possono contribuire a fare più grande il nostro paese (Rumori, commenti).

FINZI. Tutto il mondo... è paese!

CHIESA. Dichiara di aver portato in seno alla Commissione degli esteri la questione sollevata dall'on. Lupi. Ritiene che l'on. Torre, come presidente della Commissione degli esteri, si trovi in una posizione incompatibile con il finanziamento del giornale che egli vuol fondare, da parte di un industriale brasiliano. Ciò tanto più di fronte al fatto preciso che le Commissioni parlamentari in genere e la Commissione degli esteri in particolare, hanno una funzione di estrema delicatezza. Conclude riaffermando la incompatibilità fra la carica di presidente della Commissione degli esteri coperta dall'on. Torre e quella di fondatore e direttore di un giornale finanziato con capitali stranieri.

TORRE. Rispondendo all'on. Chiesa, afferma che la Commissione degli esteri ha già fatto completa giustizia della tesi sollevata dallo stesso on. Chiesa.

CHIESA. Ha fatto male.

TORRE. Non esiste alcuna incompatibilità nè di fatto nè di diritto.

CHIESA. Un po' più di dignità, on. Torre!

TORRE. Prima che l'on. Chiesa ponesse la questione, io avevo già dichiarato di non essere favorevole alla convenzione che il Governo ha fatto per il lavoro italo-brasiliano. (Rumori).

Dopo l'on. TORRE domanda la parola l'on. GRAY il quale dice:

— Ho appreso che l'on. Turati si ritiene da me calunniato. Io non posso impedire all'on. Turati questa sua suscettibilità e questa sua profonda sensibilità morale (Rumori all'Estrema). Un amico dell'on. Turati qualificò, quello che io dissi ieri, come « roba vecchia »; ma noi possiamo dimostrare che è pur sempre roba nuovissima.

Continuando l'on. Gray dice che l'entrata dei deputati socialisti nel seno del Consiglio di amministrazione della Casa editrice Bemporad coincide con un cambiamento di indirizzo nell'attività della ditta stessa. Si tratta specialmente della persona dell'on. Treves (rumori all'Estrema sinistra, commenti). Io non intendo — afferma l'on. Gray — fare scandali, ma voglio solo far osservare ai colleghi socialisti, che è dunque perfettamente inutile la loro quotidiana affermazione di ripugnanza per il capitale borghese. Sotto la vostra toga di Catoni — dice l'oratore rivolto all'Estrema — fareste bene a non nascondere i vostri affari borghesi.

Osserva poi l'on. Gray che la *Critica Sociale* fa la reclame all'Ilva e a quegli industriali che i socialisti combattono tanto. (Rumori vivissimi all'Estrema sinistra, applausi a destra).

TURATI domanda la parola.

Dall'Estrema Sinistra e da alcuni banchi di Sinistra si grida all'on. Turati: Non parlare! Non parlare! I deputati di Estrema ed alcuni di Sinistra in piedi, fanno una lunga ovazione all'on. Turati che è seduto nell'emiciclo al banco delle Commissioni. L'on. Turati, ubbidendo all'invito dei colleghi rinunzia a parlare, e sorridendo esclama: — Non domando la parola. Un nuovo, lungo applauso dall'Estrema Sinistra saluta l'eminente parlamentare.

L'on. TREVES domanda la parola e dice: Una brevissima dichiarazione. Il Presidente della Camera mi attesti che avevo chiesto la parola sul verbale prima che parlasse l'on. Gray.

DE NICOLA. E' vero.

TREVES. Nella congerie delle presunzioni e invenzioni diffamatorie dell'on. Gray, sta di vero un fatto solo: che un deputato socialista, io, fui invitato a partecipare al Consiglio di amministrazione della Società Editrice Bemporad e che io ho accettato. Ciò avvenne dopo l'ampliamento della Ditta Bemporad e dopo la cessione in amministrazione alla Ditta Bemporad della « Critica Sociale ». Ed io ho accettato per favorire l'indirizzo culturale di quella Società, nel senso avvertito dall'on. Gray e per cui egli ha affermato la incompatibilità di una sua ulteriore collaborazione. Ignoravo che in seguito alla assunzione da parte della Ditta Bemporad della « Critica Sociale » e dei suoi opuscoli che il Gray chiama il socialismo rivoluzionario di Stato, il Gray abbia perduto l'editore dei suoi studi obbiettivi dei fenomeni rivoluzionari. Se ne consoli. Di editori ne troverà quanti ne vuole per la diffamazione del socialismo e dei socialisti! (Vivissimi applausi all'Estrema Sinistra). Intanto ciò prova che con la nuova amministrazione la « Critica Sociale » resta quello che fu sempre, indipendente e coerente, nei 31 anni di sua gloriosa esistenza. E questo è l'essenziale. Il resto è polemica di scribi che quando veggono i loro principali che affondano, sperano di tirare dei galantuomini nella loro rovina. (Vivissimi applausi all'Estrema Sinistra).

Ha quindi la parola l'on. FEDERZONI.

BUOZZI. La parola ai fratelli Perrone...

FEDERZONI. Facciamoli noi due, on. Buozzi, i bilanci privati! (Vive approvazioni a destra, rumori all'Estrema Sinistra). Ho pregato l'on. Buozzi di deferire ad un giury d'onore l'esame dei nostri bilanci.

E l'on. Federzoni proseguendo dice che egli ha l'onore di far parte della redazione politica dell'*Idea Nazionale* e in questa qualità intende rispondere all'on. Buozzi per le accuse che, lui assente perchè occupato alla Commissione degli Affari Esteri, ha creduto di lanciare, ed all'on. Trozzi, il quale ha affermato che l'*Idea Nazionale* non aveva smentito l'accusa fattale da un giornale di essere asservita ad interessi bancari. Bisogna pure considerare gli attacchi da quale parte vengano e se chi li muove ha le carte in regola, sopratutto poi se vengono da giornali sollecitl ad ospitare la prosa di anti-italiani che appartennero alla nota *Gazzetta di Udine*. L'*Idea Nazionale* appartiene ad una Società anonima costituita tra persone iscritte all'Associazione nazionalista e simpatizzanti.

Non credo — dice l'on. Federzoni — che ci sia nulla da dire se, il criterio della scelta di queste persone non ci sia stato suggerito dall'on. Trozzi o dalla Direzione del Partito socialista. Qualunque giornale prima di affermarsi, ha dovuto costituirsi con mezzi finanziari.

I socialisti stessi rivolgendosi a Lenin gli hanno ricordato le somme profuse per la stampa, e l'*Avanti!* durante qualche sua crisi non ha potuto fare a meno anche dell'aiuto di qualche banchiere simpatizzante col movimento socialista e di aiuti delle cooperative che non sono formate di asceti e che pure pesano per molti milioni sul bilancio dello Stato. (Vive approvazioni a destra).

Feniam domus patimusque vicissim. Vogliamo anche noi la inchiesta sui fondi dei giornali proposta col suo progetto di legge dall'on. Modigliani, e vogliamo altresì che la legge abbia risultati concreti tenendo conto di certe assegnazioni retrospettive ed anche della pubblicità.

MODIGLIANI. Stia tranquillo la legge è così. La indipendenza dei giornali va considerata da un altro punto di vista. Si tratta di stabilire se tra il finanziatore del giornale e lo scrittore, sussista un vincolo di dipendenza. Si tratta di sapere se il giornale serve al denaro o il denaro al giornale. Più che l'onestà del giornale vale l'onestà del giornalista (Vive approvazioni) e le indagini dovrebbero estendersi al bilancio privato dei giornali. E sia lecito a chi da 20 anni appartiene al giornalismo di affermare quali privazioni e sacrifici i giornalisti compiono e di quante prove diuturne di abnegazione e di rettitudine può far fede la loro vita. Nessuno può conoscere ciò se non abbia vissuto nella e della professione del giornalismo.

Voci all'estrema sinistra: Ma che c'entra questo?

FEDERZONI. Nel giornalismo vi sono esempi mirabili di virtù che tutte le professioni possono invidiare. Riguardo all'*Idea Nazionale* anzichè dire frasi ad effetto la migliore difesa è nella nostra povertà, in noi che con fede incrollabile, incuranti di ogni sorta di denigrazione, siamo rimasti sempre fedeli al nostro programma, senza mai abbassare la nostra bandiera, senza mai piegare la nostra coscienza. (Approvazioni a destra). E ci sono delle prove concrete, esempi frequenti che il giornalismo dà. Durante la occupazione delle fabbriche furono rinvenuti dei documenti una specie di libro verde degli industriali che i giornali socialisti vollero pubblicare come una documentazione dei rapporti che esistevano tra gli industriali e l'*Idea Nazionale*. Ebbene, quelle lettere erano piene di brontoli dei rammarichi di certi industriali per la impossibilità di piegare il nostro giornale ai loro desideri. Anni addietro una personalità della finanza, simpatizzante col nostro giornale della cui amministrazione era presidente, si dimise per un dissidio politico. E per rendersi conto della natura di quel dissidio, basta leggere la lettera di dimissioni e il commento della collezione dell'*Idea Nazionale*.

VELLA. Veniamo all'Ansaldo!

FEDERZONI. L'on. Colajanni commentando questo fatto, nella sua rivista, ebbe a dichiarare che rare volte si era veduto un esempio di tanta coerenza ed onestà politica. (Vivissimi applausi a destra).

L'on. BUOZZI dichiara di accettare il giurì proposto dall'on. Federzoni perchè esamini il suo bilancio privato e quello del deputato nazionalista.

FEDERZONI. Il presidente della Camera, può nominare il giurì.

DE NICOLA. Qui io posso accogliere soltanto incarichi che mi vengono affidati dalla Camera. Fuori di qui sono a disposizione degli onorevoli deputati.

TROZZI. Domanda la parola per ricordare che nella seduta di ieri ebbe a rilevare che l'*Idea Nazionale* era stata accusata di essere mensilmente sovvenzionata dai fratelli Perrone e di non avere smentita tale notizia. L'on. Federzoni non ha sostanzialmente smentito la mia osservazione. Devo dichiarare che io ho errato soltanto nella cifra in quanto dissi che la sovvenzione era di circa 700 mila lire al mese mentre il giornale la precisava in 250 mila lire. L'on. Federzoni non ha risposto su questo punto della sovvenzione dei fratelli Perrone ed io prendo atto che egli sostanzialmente non ha smentito la notizia. (Applausi all'Estrema sinistra).

L'on. MODIGLIANI dice che l'on. Federzoni ha voluto esaltare la probità dei giornalisti. Anche noi conosciamo esempi di rettitudine e di grande probità. Basta ricordare un caso che si verificò nel giornalismo romano allorchè in 24 ore un giornalista il cui giornale cambiava per imposizione indirizzo politico, dovette dimettersi. (Vivissimi applausi all'Estrema Sinistra).

Continuando l'on. Modigliani afferma che l'on. Federzoni è caduto in errore quando ha detto che l'aggiunta fatta da lui Modigliani al proprio disegno di legge per la parte che si riferisce al controllo sui proventi della pubblicità, è un'aggiunta di data recente. Non è vero. Invece l'aggiunta recente si riferisce soltanto alla estensione dei provvedimenti escogitati per i giornali quotidiani per gli editori dei giornali quotidiani per gli editori che pubblicano giornali periodici.

Per conseguenza sono inutili tutte le invettive che l'Estrema Destra ha rivolto all'Estrema Sinistra.

All'on. Federzoni è anche scottato di sentire parlare dei sovventori di taluni giornali. Ma altro è la difesa giornalistica di interessi generali altro è la difesa dei privati interessi dei finanziatori di giornali. Io so, soggiunge l'on. Modigliani, che la Commissione d'inchiesta ha già accertato in modo positivo che, durante la guerra, profusero i loro denari per i giornali proprio coloro che dalla guerra avevano tratto i più lauti profitti.

Nell'ora in cui la verità è più ansiosamente ricercata è necessario stabilire a chi precisamente sono andati quei denari.

La Commissione di inchiesta ha dunque il dovere di comunicare con tutta sollecitudine ai due rami del Parlamento, tutto quello che le è risultato sul finanziamento dei giornali da parte degli industriali di guerra che si sono arricchiti. (Applausi all'estrema sinistra).

Il discorso dell'on. Modigliani, chiude l'odierno dibattito sulla questione dell'accaparramento dei giornali.

Il saluto della Camera all'Irlanda libera e indipendente

Fra la viva attenzione della Camera, si leva a parlare l'on. Cavazzoni, popolare, il quale dice: Un grande avvenimento registra la storia in questi giorni: una lotta eroica più volte secolare, sostenuta da un popolo nel quale la più grande fede alimentò con perennità prodigiosa.

La virtù del sacrificio, è giunta al suo epilogo vittorioso.

A queste parole i deputati di tutti i settori balzano in piedi e applaudono. Anche il pubblico delle tribune sorge in piedi e l'applauso della assemblea si propaga alle tribune dei giornalisti. La manifestazione si prolunga per qualche minuto acquistando un carattere veramente solenne).

L'on. CAVAZZONI dopo aver accennato alla storia della lunga lotta sostenuta dal popolo irlandese in nome del diritto, per la conquista della propria libertà e della propria indipendenza, soggiunge:

— Parta dalla Camera italiana una concorde, fraterna, affettuosa parola che esprima la profonda esultanza del popolo italiano per il grande avvenimento, nel quale l'Inghilterra, pur nel rinnovato splendore della sua potenza, rende omaggio a un diritto indistruttibile e insopprimibile; e che esprima anche la commossa ammirazione degli italiani per il popolo di Irlanda, che, dopo aver sofferto in nome della libertà secoli di passione, conquista ad un tempo i più grandi benefici civili e celebra la sua cristiana Pasqua di pace e di libertà. (Nuovi applausi unanimi nell'assemblea. La manifestazione si rinnova).

Si associano alle parole dell'on. Cavazzoni l'on. DE STEFANI per i fascisti, l'on. DI CESARO' per la democrazia, l'on. GRAZIADEI per i comunisti, l'on. MODIGLIANI per i socialisti).

Un accenno fatto dall'on. Modigliani alle Irlande italiane, induce l'on. CONTI repubblicano, a gridare tre volte con grande vigore fra i rumori di parte della Camera: Viva la repubblica italiana!

Al saluto del Parlamento all'Irlanda libera e indipendente si associa anche l'on. STANGER deputato di Parenzo il quale a nome dei deputati slavi trae occasione per deplorare il trattamento che l'Italia fa alle popolazioni slave delle nuove provincie e per augurarsi che il Governo italiano faccia sì che anche i cittadini slavi divenuti cittadini d'Italia, possano sentirsi in casa loro.

Inoltre si associano l'on. CHIESA, l'on. LASSU, il quale trae motivo di parlare della autonomia della Sardegna (commenti), l'on. SICILIANI, e l'on. REUT NICOLUSSI il quale inneggiando a sua volta alla conseguita libertà del popolo irlandese si augura che l'Italia voglia e sappia chiudere la ferita che ha aperta nel cuore dei tirolesi e sappia comprendere il desiderio di libertà che anima il Tirolo.

Per il Governo si associa l'on. MAURI ministro di agricoltura, il quale dice che l'Italia è la nazione che meglio di ogni altra sa comprendere la esultanza del popolo irlandese, poichè sono ancora vive nell'animo degli italiani tutte le sofferenze, tutto lo spasimo e il martirio della lunga lotta che anche l'Italia ha dovuto sostenere per la propria libertà e per la propria indipendenza. L'Italia, per questa sua sofferenza, è in grado di dare al suo popolo delle vecchie e delle nuove provincie la migliore garanzia di civile libertà e civiltà. (Applausi).

Di fronte al fatto storico che oggi rende felice l'Irlanda, sono inutili tutte le sottili disquisizioni unionistiche a destra, e ...

...dle voler trarre dall'avvenimento irlandese, delle interpretazioni tendenziose. La grandezza di tale avvenimento ammonisce che vittorie simili a quella conseguita dal popolo d'Irlanda sono soltanto possibili quando i popoli sanno far tacere ogni competizione di parte e sappiano unire in uno sforzo concorde tutte le volontà e tutti gli spiriti. (Applausi).

Si passa allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

L'on. Lazzari si lamenta che la Questura di Cremona il 10 settembre ha consentita l'affissione di un manifesto antisocialista. L'on. TESO gli spiega che non vi era alcuna ragione per vietare — secondo il liberale criterio dell'on. Lazzari — quel manifesto.

L'on. DE STEFANI chiede che vengano riveduti i precedenti penali, morali e patriottici degli ascritti alla Regia Guardia che in varie occasioni avrebbero manifestato un contegno criminale. L'on. TESO assicura l'interrogante che nell'assumere gli agenti della Regia Guardia si tiene appunto stretto conto di quei precedenti. L'on. DE STEFANI non è soddisfatto e cita episodi in cui agenti della Regia Guardia avrebbero inveito contro giovani rei di gridare « Viva l'Italia! ».

L'on. Chiesa ha interrogato il Ministro dell'Interno « sull'arbitraria perquisizione operata il 3 ottobre 1921 nei locali della rispettata pubblica assistenza di Pescia ». L'on. TESO spiega le ragioni per cui quella perquisizione fu operata, ma l'on. Chiesa non è soddisfatto.

L'on. Edoardo TORRE vuol sapere dal Ministro della Guerra « con quali criteri di giustizia ed opportunità trattenga ancora alle armi gli ufficiali del 1900 volontari di guerra ». Gli risponde l'on. MACCHI dandogli assicurazione sul prossimo loro congedo.

L'esposizione finanziaria

Entra nell'aula l'on. Nitti che fa il suo primo ingresso alla Camera in questo periodo di lavori. E' presente pure l'on. Giolitti. Al banco del Governo sono quasi tutti i Ministri; nell'aula circa 200 deputati.

L'on. DE NAVA esordisce osservando che, in ottemperanza al disposto della legge, il Governo ha presentato al Parlamento, nel termine prescritto, gli stati di previsione del prossimo esercizio finanziario 1922-23.

Il Ministero si augura, anzi pienamente confida, che essi sieno oggetto al più presto dell'accurato autorevole esame delle Commissioni parlamentari, della solenne pubblica discussione dell'Assemblea.

L'on. ministro fa poi presente che, trascorsi ormai tre anni dalla fine della guerra, il regime degli esercizi provvisori deve cedere il passo al regolare funzionamento degli organi costituzionali ed all'approvazione controllata tanto dei preventivi della spesa quanto di quelli dell'entrata da parte dei rappresentanti della Nazione. Soggiunge che i bilanci presentati tendono ad essere quasi normali, in quanto in essi, pur permanendo gli oneri che sono una conseguenza della guerra, figurano, solo in cifre assai tenui, le spese dirette di guerra.

Risultati dell'esercizio 1920-21

Prima di indicare le previsioni del nuovo bilancio 1922-23 e di illustrare i criteri finanziari ed economici che presiedettero alla sua formazione, l'on. De Nava accenna sommariamente ai risultati del passato esercizio 1920-21 ed espone più largamente le definitive previsioni circa l'esercizio in corso 1921-22.

Il bilancio 1920-21, presentato alla Camera il 3 dicembre 1919, recava un disavanzo effettivo di 12 miliardi e 141 milioni. Tale notevole deficit traeva essenzialmente motivo dalla iscrizione in bilancio di oneri derivanti principalmente dalle conseguenze della guerra.

Durante la gestione le suddette risultanze variarono sensibilmente.

Le spese effettive salirono da 22 miliardi e 947 milioni a 28 miliardi e 783 milioni, con un aumento di 5 miliardi e 836 milioni, mentre le entrate effettive da 10 miliardi e 806 milioni si accrebbero a 18 miliardi e 71 milioni, con un aumento di 7 miliardi e 265 milioni.

Nel complesso ne risultò un miglioramento di 1 miliardo e 429 milioni, in dipendenza del quale il deficit effettivo di 12 miliardi e 141 milioni scese a 10 miliardi e 712 milioni.

Le spese per movimento di capitali calcolate nelle risultanze esposte nelle note di variazioni in 1 miliardo e 905 milioni salirono a 2 miliardi e 235 milioni, con un aumento di 330 milioni.

Le entrate per movimento di capitali da una previsione di 1 miliardo e 406 milioni ascesero a 3 miliardi e 267 milioni con una differenza in più di 1 miliardo e 861 milioni. Nell'insieme, nella categoria del movimento dei capitali risulta una eccedenza di 1 miliardo e 32 milioni. Il disavanzo contabile dell'esercizio resta quindi determinato in 9 miliardi e 680 milioni.

Ma se si vuole, come si deve, tener conto che durante il corso della gestione furono accesi nuovi debiti per 2 miliardi e 78 milioni, quelli cioè che sono inscritti come entrata nella categoria del movimento dei capitali, ne consegue, ai fini di una completa sincerità, che il disavanzo di fatto ammontò nel 1920-21 a 11 miliardi e 769 milioni.

Esercizio in corso 1921-22

Passando all'esercizio in corso 1921-1922 l'onorevole ministro ricorda che, quando il 26 luglio passato fece all'Assemblea una sommaria esposizione sulla situazione finanziaria, il Parlamento aveva dinanzi a sè una nota di variazioni presentata dal suo predecessore, la quale conteneva un riepilogo da cui risultava che il disavanzo, dapprima previsto in 10 miliardi e 370 milioni, si riduceva a 4 miliardi e 262 milioni. Nei brevi giorni da quando assunse l'ufficio a quello in cui presentò alla Camera le sue previsioni, egli si è dato premura di sottoporre alla più scrupolosa revisione i calcoli fatti. Da tale indagine desunse che le maggiori spese ammontavano a 1 miliardo e 750 milioni, che, d'altro canto, potevasi contare sopra una maggiore entrata, rispetto alle previsioni fatte il 25 giugno 1921 di almeno 1 miliardo; che il conseguente sbilancio di 750 milioni elevava il deficit, presunto il 25 giugno in 4 miliardi e 263 milioni, a circa 5 miliardi.

Si tratta ora di vedere se i risultati dei primi mesi dell'esercizio confortano quelle previsioni.

Le maggiori spese, ammontanti come sopra fu detto, a 1 miliardo e 750 milioni, possono raccogliersi in tre categorie.

Una prima categoria, che non ha subìto notevoli variazioni, riguarda spese ed oneri derivanti da leggi e da provvedimenti definitivi emanati prima del 26 luglio 1921, per un importo di 827 milioni.

Una seconda categoria, presunta approssimativamente in 650 milioni, riguarda spese risultanti da disegni di legge già presentati e da provvedimenti che al 26 luglio 1921 erano in corso di esame per la successiva approvazione del Parlamento. L'importo di questa categoria non subisce nel suo complesso alcuna variazione in più, ma si giova di una lieve riduzione di 87 milioni.

Resta infine la terza categoria di maggiori spese, prevista in 330 milioni, e rappresentata da due titoli distinti e cioè: 1.o da maggiori eventuali spese nei Ministeri; 2.o dal presunto disavanzo delle strade ferrate.

Quanto al primo titolo devesi calcolare una maggiore spesa di circa 350 milioni; quanto al secondo, prevedesi che, tenendo conto di un possibile miglioramento nei prodotti del traffico, il disavanzo potrà contenersi entro il limite di altri 150 milioni. Nell'insieme risulta la maggiore spesa di mezzo miliardo interamente compensata da economia per corrispondente importo, rigorosamente controllata, nel deficit della gestione per gli approvvigionamenti e consumi.

Passando alle entrate l'onorevole ministro rileva che nelle dichiarazioni del 26 luglio decorso venne calcolato come prevedibile un aumento di 250 milioni nelle entrate minori e di 750 milioni nelle entrate principali, le quali ultime salivano a 11 miliardi e 400 milioni in cifra tonda. Tutta la politica finanziaria del Ministero è stata energicamente diretta ad un unico fine: provvedere, con tutti gli sforzi affinchè questa previsione non venisse a mancare. Il ministro enumera i provvedimenti fiscali emanati d'urgenza in questo periodo per fronteggiare la minore entrata per la riduzione della imposta sul vino, ... i criteri cui furono improntati ... provvedimenti, e dice che da essi si spera un maggiore provento di circa duecento milioni.

Per intanto, gli accertamenti delle entrate nel primo quadrimestre dell'esercizio in corso non solo confermano la suindicata valutazione di 11 miliardi e 400 milioni per le entrate principali, ma lasciano sperare in un notevole miglioramento. Infatti, a tutto ottobre si sono accertati 4 miliardi e 167 milioni; sì che ove il gettito persistesse collo stesso ritmo per tutto l'anno finanziario, potrebbe farsi sicuro affidamento sopra un provento di 12 miliardi e 500 milioni, oltre al maggior gettito di circa 200 milioni risultante da nuovi provvedimenti. L'onorevole De Nava illustra i risultati dei diversi capitoli di entrata, e mentre nota l'accrescimento cospicuo nelle imposte dirette, rileva la deficienza nelle tasse di consumo e in quelle sugli affari, le quali rivelano la crisi economica che travaglia il paese. Richiama l'attenzione della Camera sul notevole incremento dell'imposta di ricchezza mobile, derivante sicuramente da più larghi accertamenti; e si sofferma a dimostrare che le parziali dilazioni accordate pel pagamento dell'imposta sui sopraprofitti non alterano le risultanze del bilancio, influendo soltanto sulla cassa.

L'esame dei vari capitoli di entrata e del loro andamento impone la cautela di non esagerare nelle previsioni delle entrate principali, limitandole a 12 miliardi, con un aumento di soli 600 milioni sulla previsione fatta nel luglio decorso.

L'onorevole ministro fa presente che, in base ai risultati esposti, la previsione del disavanzo sarebbe da ridurre a 4 miliardi e 400 milioni; senonchè, tenuto conto degli ulteriori oneri che graveranno sull'esercizio prima della fine della gestione, presunti per l'ammontare di 600 milioni, il disavanzo stesso rimane confermato nella anzidetta cifra di 5 miliardi.

L'esercizio 1922-23

Venendo a parlare dell'esercizio 1922-23 dice che caratteristica essenziale del nuovo bilancio è questa: è il primo bilancio dal quale scompaiono quasi completamente le spese diretta conseguenza della guerra e nessuna gestione resta fuori bilancio.

E' stata modificata la classificazione delle spese nelle varie categorie per rendere il bilancio più chiaro e più sincero, e più facilmente controllabile. La categoria del movimento dei capitali è stata epurata affinchè sia sgombrato ogni dubbio che in essa si celi un coperto disavanzo. Si è provveduto al servizio d'ammortamento del debito ferroviario.

Notevoli riduzioni risultano apportate nella spesa, per un complesso di 3 miliardi e 288 milioni, tra cui meritevoli di cenno quelle di 1 miliardo concernente la azienda degli approvvigionamenti, di 532 milioni verificatisi nelle spese pel traffico marittimo, di 604 milioni apportate nei due bilanci militari, e numerose altre.

In contrapposto devesi far menzione delle maggiori spese, per un totale di circa 1 miliardo e 716 milioni, tra cui, in primo luogo, quella di 691 milioni per interessi di debiti.

Le spese previste effettive, ordinarie e straordinarie, sommano, pertanto, nell'esercizio 1922-23, a 18 miliardi e 525 milioni con la diminuzione di 1 miliardo e 56 milioni rispetto a quelle del corrente esercizio.

Le entrate effettive ordinarie e straordinarie ascendono a 15 miliardi e 762 milioni, con una diminuzione di 238 milioni rispetto alla prima previsione del corrente esercizio.

Nella categoria delle costruzioni di strade ferrate le spese vanno da 90 a 300 milioni e le entrate dalla stessa cifra di 90 milioni a 288 milioni.

Le spese per movimento capitali da 1 miliardo e 927 milioni presunte per il corrente esercizio sommano a 1 miliardo e 629 milioni, tenuto ivi conto di un trasporto per 600 milioni alla categoria delle spese effettive straordinarie, con una diminuzione di 298 milioni.

Le entrate per movimento di capitali da 1 miliardo e 368 milioni nel 1921-22 salgono a 1 miliardo e 557 milioni, con un aumento di 189 milioni.

Il bilancio 1922-23 presenta, per la differenza tra la spesa complessiva, calcolata in 20 miliardi e 454 milioni e l'entrata complessiva, calcolata in 17 miliardi e 602 milioni, un disavanzo reale di 2 miliardi e 852 milioni che, tenuto conto degli oneri nuovi non ancora inscritti in bilancio, e non interamente compensati dall'ulteriore presumibile incremento delle entrate, si eleva a circa 3 miliardi.

Il disavanzo

Questo disavanzo, ridotto a 3 miliardi, rappresenta certo un progressivo miglioramento, rispetto a quello di 11 miliardi nel 1920-21, e di 5 miliardi nel 1921-22. E' da considerare poi che il bilancio italiano registra tutte le passività, anche quelle di natura transitoria, dipendenti dalla guerra, come ad esempio i risarcimenti di danni di guerra o la ricostituzione della flotta mercantile, che ammontano a oltre 1.800 milioni. Ma detto ciò il Ministro soggiunge che il « deficit » deve costituire una costante preoccupazione, perchè per colmarlo, escluso ad ogni costo l'aumento della circolazione, bisogna ricorrere al debito, ed al debito a breve scadenza. Ora l'indebitamento dello Stato è un pericolo per la economia nazionale.

Nella situazione in cui l'Italia si trova il disavanzo è un nemico che essa deve, con perseverante concorde volere, con tenace proposito debellare ad ogni costo. Esso deve e può essere vinto. A tal fine il Governo non ha esitato a richiedere, anche con provvedimenti d'urgenza, nuovi sacrifici ai contribuenti; ed altri per quanto possa occorrere ne proporrà, per rinvigorire il bilancio e specie nel fine di assicurare la giustizia tributaria. Ma noi — avverte l'onorevole De Nava — consci dello sforzo immane cui fummo costretti a sottoporre finora il contribuente, abbiamo affidato ed affidiamo in particolar modo il risanamento del bilancio alle economie ed alle riduzioni di spese, invocate a gran voce da tutto il Paese.

Il programma delle economie non è tutto esaurito con le proposte di riduzione finora presentate. Resta ancora del cammino da percorrere. Ma caposaldo di una restauratrice politica finanziaria deve essere la resistenza alle nuove spese, senza di che l'edificio dell'equilibrio del bilancio a cui faticosamente si sta lavorando sarebbe demolito. Invoca su di ciò l'autorità e il suffragio del Parlamento.

Tesoro e Cassa

Nel periodo dal 1.o novembre 1920 al 31 ottobre 1921 di fronte a pagamenti effettivi per un totale di 22 miliardi e 350 milioni si ebbero incassi di bilancio per 18 miliardi e 432 milioni. La restante somma fu provveduta mediante operazioni di tesoreria.

Gli incassi per le entrate effettive di bilancio furono di 12 miliardi e 103 milioni; quelli per accensione di debiti di 1 miliardo e 309 milioni.

Di minore importanza furono i pagamenti per requisizione cereali in confronto con i precedenti periodi annuali corrispondenti.

Debito pubblico

L'importo del debito pubblico è salito da 98 miliardi e 574 milioni, qual era al 31 ottobre 1920, a 110 miliardi e 302 milioni al 31 ottobre ultimo scorso.

A costituire detto importo concorrono: il debito pubblico prebellico, per 13 miliardi e 304 milioni; i prestiti nazionali, per 35 miliardi e 956 milioni; i buoni ordinari, per 22 miliardi e 997 milioni; i buoni poliennali, per 5 miliardi e 699 milioni; la circolazione bancaria, a debito del Tesoro e la circolazione di Stato, per 10 miliardi e 646 milioni; i prestiti all'estero calcolati alla pari per 20 miliardi e 984 milioni; e, infine, i depositi in conto corrente fruttifero della Cassa depositi e prestiti, per 644 milioni.

Istituti di emissione

Al 30 settembre passato l'ammontare complessivo delle operazioni di sconto e di anticipazioni dei tre Istituti presi insieme era di 7 miliardi e 380 milioni, con un incremento di 702 milioni in confronto alla stessa data dell'anno precedente.

La circolazione bancaria per conto del commercio, che al 30 settembre 1920 superava gli 8 miliardi e 280 milioni, al 30 settembre ultimo ascendeva a 9 miliardi e circa 775 milioni. E' d'uopo avvertire che parte di questa maggiore circolazione comprende acquisti di titoli di Stato.

Potè, invece, tradursi in atto il fermo proposito del Governo di non chiedere nuove somministrazioni dirette di biglietti alle Banche: chè, anzi, la circolazione dei biglietti emessi per conto dello Stato ha registrato una sensibile diminuzione di 2 miliardi e 369 milioni, riducendosi dal massimo di 10 miliardi e 940 milioni, raggiunto alla fine di ottobre dell'anno passato, a 8 miliardi e 341 milioni.

L'importo complessivo della circolazione presenta, da un anno all'altro, e cioè dal 30 settembre 1920 al 30 settembre 1921, una differenza in meno di 756 milioni.

Notevole aumento si ebbe nei depositi, che dal 30 giugno 1920 al 10 giugno 1921 crebbero di ben 6 miliardi.

Cassa depositi e prestiti Istituti di previdenza.

L'amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza ha corrisposto, con alacre azione, ai compiti che le affidano le sue leggi organiche e molti altri provvedimenti legislativi.

Il pubblico seguita, con crescente fiducia, ad affidare i propri risparmi allo Stato. Il capitale dei depositi del risparmio postale è infatti asceso il 31 ottobre decorso, da un importo di 6 miliardi e 336 milioni, qual era al 31 dicembre 1921, a 7 miliardi e 907 milioni.

In tal modo la Cassa, senza diminuire i più rilevanti impieghi in titoli di Stato, ha potuto largamente corrispondere mediante mutui, alle richieste di finanziamento, rivolte principalmente all'attuazione dei programmi di opere pubbliche e concorrendo così a fronteggiare il grave problema della disoccupazione.

Infatti nei primi dieci mesi del corrente anno la Cassa ha concesso mutui per un complessivo importo di 1 miliardo e 136 milioni, con un aumento di 309 milioni su l'ammontare dei mutui concessi nel corrispondente periodo del decorso anno.

Giova anche ricordare che la Cassa depositi ha impiegato in titoli di Stato, dal 1 gennaio al 31 ottobre 1921 l'ingente somma di oltre 1 miliardo e 500 milioni.

I vari Istituti amministrati dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza continuano nel loro notevole e promettente sviluppo. Il patrimonio complessivo dei nove Istituti supera 1 602 milioni di lire, con quasi 190.000 iscritti.

Il ministro illustra le norme recenti che hanno meglio disciplinata, semplificandola, la concessione dei mutui per acquedotti, edifizi scolastici ed altre opere igieniche e pubbliche.

I cambi - La situazione monetaria mondiale.

L'on. ministro passa ad esaminare le variazioni verificatesi nei cambi, osservando che le cagioni profonde del loro inasprimento vanno ricercate nel disordine monetario e nel disquilibrio economico che perturba l'Europa e il mondo. Nota che un'azione benefica il Governo potrà esercitarla mediante un indirizzo generale di sana politica monetaria ed economica e di severa politica finanziaria; non emettendo nuova carta moneta, restringendo, anzi, di mano in mano che se ne presenti la possibilità, la circolazione cartacea; riducendo al minimo gli acquisti all'estero per conto dello Stato; riconducendo l'equilibrio nel bilancio per modo di limitare e, infine, eliminare i debiti di Stato.

Ma una trasformazione sensibile nella situazione sfavorevole dei nostri cambi — dichiara l'on. de Nava — possiamo attenderla solamente da una modificazione nella situazione economica e monetaria internazionale; da un assestamento mondiale in cui prenda nuovamente impero lo spirito di pace e di solidarietà fra i popoli, e da una ripresa dell'attività industriale ed agricola del paese nostro nonchè del commercio di esportazione.

Il commercio di importazione e di esportazione.

L'onorevole Ministro dà a questo punto ragguagli sul movimento verificatosi nel commercio di importazione e di esportazione, che egli considera come l'elemento più essenziale ai fini della situazione dei nostri cambi; ed avverte che, nei primi otto mesi dell'anno corrente, di fronte a un totale di 9 miliardi e 797 milioni di importazione, sta un totale di 4 miliardi e 872 milioni di esportazione, con una eccedenza, quindi, delle importazioni di 4 miliardi e 925 milioni. Il paragone di questa cifre con quella risultante dai primi otto mesi dell'anno 1920 ci segnala un notevole miglioramento nello sbilancio commerciale. Resta però sempre grave l'eccedenza delle importazioni: e tale eccedenza l'attività italiana — in tutti i campi — deve lavorare indefessamente a colmare.

L'on. De Nava così conclude:

Onorevoli Colleghi,

Agli italiani d'oggi è assegnata l'ardua missione della restaurazione economica e finanziaria del Paese dopo una guerra senza paragoni disastrosa.

La resurrezione economica è senza forse la più difficile e la più lenta. La guerra ha prodotto una dissipazione enorme di energie e di valori, la devastazione di intere provincie, l'indebitamento dello Stato, l'interruzione delle vecchie correnti di traffico; ora a tutto ciò non si può riparare che con lunghi anni di lavoro, di risparmio e di sacrifizi.

La pace sociale, l'armonia e la concordia fra tutte le classi, la tranquilla ripresa del lavoro ordinato, l'intensificazione della produzione agricola ed industriale per riconquistare le vecchie vie del commercio internazionale, e tentarne delle nuove, la fiducia e la costanza nei propositi e nella volontà sono le condizioni indispensabili per lo sviluppo di questo processo di ricostituzione e di risorgimento.

La Nazione sola può salvare se stessa. Allo Stato spetta il compito di accompagnare ed agevolare gli sforzi del Paese con una sana politica monetaria, con una severa politica finanziaria, con una rigida amministrazione.

A tale compito ho fede che lo Stato italiano, qualunque sia il Governo che la impersoni, non verrà mai meno.

AL SENATO

SEDUTA dell'8 dicembre 1921.

La seduta è aperta con un po' di ritardo inconsueto alle 15,15, dal presidente on. Tommaso TITTONI.

[illegible]

Il senatore Carlo FERRARIS vorrebbe sapere quando la rete telefonica di Torino sarà in grado di soddisfare le domande per collegamento telefonico state presentate da oltre due anni.

Ma il Ministro competente, on. GIUFFRIDA non glielo sa dire precisamente! Perchè, dice, a Torino sono attualmente insoddisfatte oltre due mila domande, alcune delle quali risalgono fino al gennaio 1918...

Varie voci: — Ma bravo! Bene!

L'on. GIUFFRIDA giustifica il suo Dicastero, esponendo molti particolari sullo stato attuale delle cose, ed annunzia che mercè la sua premurosa e volenterosa attività, entro febbraio prossimo 2 mila domande avranno potuto avere evasione: le altre 8 mila in ragione di circa 2 mila ogni successivo mese, talchè nel prossimo autunno a Torino tutte le domande oggi...

Un'altra interrogazione, di maggiore importanza ancora, presenta il senatore PATERNO'; questa:

« Con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698, furono stanziati in bilancio due miliardi e trecento milioni per opere del dopo guerra. E' chiaro che il Parlamento deve conoscere i criteri coi quali una somma così ingente, messa a disposizione del Governo senza destinazione specifica, sia stata impiegata.

« Per ora mi limito a domandare al ministro della pubblica istruzione se crede giunto il momento di far conoscere al Parlamento l'elenco delle spese fatte sui fondi a sua disposizione in dipendenza del cennato decreto ».

Il Ministro CORBINO premette che la somma accennata dall'interrogante non fu ancora tutta spesa, per cui non poteva essere presentato al Parlamento un rendiconto completo. Ad ogni modo al Ministero della P. I. non toccarono che 85 milioni, distribuiti nei tre ultimi esercizi secondo un elenco sommario di cui dà lettura.

Quindi spiega quali dei progetti preparati dal suo Dicastero per l'impiego di tale somma sono stati attuati.

Il sen. PATERNO', ricordato che su questo argomento ebbe già a presentare una interpellanza, che non ha poi potuto essere svolta per gli avvenimenti politici che condussero allo scioglimento della Camera, si dilunga a spiegare le ragioni che lo indussero a ritornare alla carica con l'odierna interrogazione, ed invita poi il Ministro a voler presentare, col suo bilancio, un quadro completo e chiaro del modo con cui i milioni furono ripartiti.

A sua volta il Ministro di Giustizia on. RODINO' spiega al senatore Lagasi che, per potergli dire se intenda di parificare per ciò che concerne gli stipendi e gli assegni temporanei e di pensione, gli impiegati degli archivi notarili a quelli degli archivi di Stato, bisogna attendere che la Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia abbia finiti i suoi lavori.

L'on. LAGASI ringrazia, sostenendo l'equità della equiparazione.

Interviene nel frattempo il Presidente del Consiglio on. Bonomi.

L'istituzione della R. Guardia

Il Senato riprende ora la discussione per la conversione in legge dei Decreti che istituivano ed organizzavano il Corpo della Guardia Regia per la pubblica sicurezza.

Senza discussione viene approvato il 1.o articolo.

Sull'art. 2.o, che stabilisce la dipendenza del Corpo dal Ministero dell'interno e provvede per la nomina del tenente generale comandante, propone una modificazione il relatore on. GIARDINO, che il Ministro accetta; con tale modificazione si stabilisce che la scelta del comandante sarà fatta dai tenenti generali dell'esercito d'accordo col Ministro della guerra. E l'art. 2.o è approvato e così il 3.o ed il 4.o dopo una breve discussione a cui prendono parte i senatori ammiraglio SECHI, generali LAMBERTI ed AMEGLIO, il relatore generale GIARDINO e il ministro BONOMI.

La discussione procede rapida, perchè stamane il Presidente del Consiglio e l'Ufficio Centrale hanno potuto trovare un accordo su molti degli emendamenti che l'Ufficio stesso ha presentati. Sopratutto perchè si è tolta di mezzo la divergenza più grossa intorno a cui si è a lungo parlato ieri: quella, cioè, della abolizione degli squadroni di guardie a cavallo e della musica del Corpo, a cui l'Ufficio Centrale ha rinunziato, dopo le esaurienti spiegazioni dell'on. Bonomi.

Talchè, con veramente insperata velocità, dopo poche osservazioni degli on. AMEGLIO, LAMBERTI, RAVA, Carlo FERRARIS, MORTARA, cui rispondono il relatore on. GIARDINO e il ministro BONOMI, risultano approvati tutti i 24 articoli.

Altrettanto rapidamente si approvano gli articoli dell'altro decreto 31 ottobre 1919, che provvede circa le indennità di alloggio, l'indennità di carica, le competenze, le medaglie di servizio, ecc. E' però soppresso l'art. 6 che istituisce il posto di sottotenente direttore di banda.

L'on. BONOMI spiega che, per accordo intervenuto stamane con l'Ufficio Centrale, presente il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, le Legioni di Regia Guardia saranno 9 e gli squadroni a cavallo da 10 vengono ridotti a 5. Contemporaneamente, però, aumenteranno di 5 gli squadroni a cavallo dei Reali Carabinieri. E ciò per ragioni economiche e di miglior servizio di P. S. nei centri rurali.

Il Senato approva, e passa all'esame dell'altro Decreto 29 ottobre 1920, relativo alle tabelle dei quadri, agli addetti al Comando generale, ai Consigli di amministrazione delle Legioni, ecc. ecc. Anche la conversione di questo in legge è approvata per alzata e seduta.

E con questo è arrivato a porto un disegno di legge, che pareva dovesse tenere occupato il Senato per diverse sedute.

Per rendere omaggio al merito, però bisogna avvertire che a questo felice risultato si è giunti per il buon volere dell'on. Bonomi e dell'Ufficio Centrale, i quali, radunatisi stamane alle 9, rimasero in seduta fin verso le 13.30. Alla riunione erano presenti anche i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri e del corpo della Regia Guardia.

Comunicazione di nomina

Il PRESIDENTE proclama l'esito della votazione ieri avvenuta per la nomina di un membro della Commissione di contabilità interna.

Senatori votanti 223.

L'on. Malaspina ebbe voti 132. Eletto.

Votazioni

Il segretario on. PRESBITERO procede poscia all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto della conversione in legge ieri deliberata per alzata e seduta dei Decreti 25 maggio 1919, relativo all'estensione ai funzionari dell'Amministrazione centrale e provinciale della sanità pubblica dell'art. 5 del Decreto 3 dicembre 1916; 31 ottobre 1919 che autorizza il Ministro dell'Interno a coprire i posti vacanti nell'Amministrazione della Sanità pubblica e del Decreto relativo alla istituzione ed all'organizzazione della Guardia Regia.

I disegni di legge risultano approvati. Quello relativo alla Guardia Regia ebbe 137 voti favorevoli e 24 contrari.

E alle 18 la seduta è tolta.

Da Montecitorio al Viminale

Il problema economico-finanziario

Esercizio provvisorio e Terre Liberate.

Giornata importante quella d'oggi a Montecitorio, per gli argomenti trattati sia nell'aula delle discussioni sia in varie riunioni tenute dalle Commissioni permanenti e che involgono il problema economico-finanziario.

Per trattar qui della materia di discussione delle Commissioni permanenti, diremo prima di quelle trattate stamane dalla Commissione Finanza e Tesoro, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Paratore. In principio essa si è occupata della questione degli emendamenti, che da qualche tempo è invalsa la deplorevole abitudine presentare alla Camera — da parte delle amministrazioni o da singoli parlamentari — durante le discussioni di leggi che importino onere finanziario; ed ha formulato la proposta per *una riforma del regolamento, la quale metta in grado la Commissione di Finanza e Tesoro di conoscere sempre l'entità e l'estensione delle nuove spese cui deve provvedere il Bilancio dello Stato.*

E' stata quindi delibata — con varia discussione alla quale hanno partecipato gli on.li Paratore, Alessio Cuomo, Matteotti e Presutti — la discussione sulla proroga dell'*esercizio provvisorio* dei bilanci — noi già iersera pubblicammo l'apposito disegno di legge e la relazione del Ministro del Tesoro — e la Commissione ha deliberato di riunirsi nuovamente stasera, dopo l'esposizione finanziaria che sarà fatta dall'on. De Nava. Si sono determinate due correnti: *una per l'inizio della discussione a sabato* — e quindi per la presentazione della relazione sull'esercizio provvisorio entro stasera — ed *un'altra per l'inizio della discussione a martedì*, e quindi per la presentazione della relazione a sabato. *Si afferma che la prima tendenza finirà col prevalere; e che della relazione sarà incaricato l'on. Presutti.*

Passando poi alla continuazione dello svolgimento dell'ordine del giorno della Commissione, l'on. Cuomo — che era stato a suo tempo incaricato di riferire sul problema delle Terre Liberate sotto l'aspetto finanziario — ha fatto un'ampia, precisa, pregevole relazione su tutta la materia. Esaminando le diverse gestioni attraverso cinque esercizi per prospettare in grandi linee l'onere finora sostenuto dallo Stato, sia per assistere i profughi delle Terre invase e per facilitare il ritorno ed il soggiorno nelle Terre Liberate, sia per risarcire i danni di guerra e riparare e ricostruire le opere di uso pubblico e patrimoniale delle provincie, dei comuni, degli istituti di beneficenza e di interesse culturale.

L'on. Cuomo ha in fine — con la scorta dei risultati dei suoi studii, fatte previsioni sull'avvenire prossimo in rapporto alla soluzione finale del problema che è fra i più gravi che incombe sulla finanza dello Stato che deve riassettarsi e riequilibrarsi dopo le scosse forti e molteplici della guerra e delle sue innumerevoli risonanze e conseguenze. La relazione Cuomo è stata approvata all'unanimità.

Le tariffe doganali

Si sono riunite stamane — sotto la presidenza dell'on. Cermenati — le due Commissioni di Finanza e Tesoro e dell'Economia nazionale, per la discussione sul disegno di legge governativo per la *conversione in legge del Regio Decreto-legge 9 luglio 1921 n. 806, che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.*

Si è aperta anzitutto la discussione sul sistema: tariffa autonoma doppia, oppure tariffa generale unica. L'on. BENNI ha svolto le argomentazioni a favore della tariffa autonoma, ritenendola più adatta ai negoziati specialmente con le molte nazioni che l'hanno di già adottata, e meno soggetta a eccessi protezionisti o liberisti dei negoziatori a danno della stabilità delle industrie. L'on. DE STEFANI ha rincalzato le argomentazione dell'on. Benni, insistendo, specialmente, sulla difficoltà di avere negoziatori capaci di sostenere la nostra situazione sfavorevole rispetto alle altre grandi nazioni e di averne risultati soddisfacenti.

L'on. ALESSIO ha difeso il decreto emesso nel passato luglio, sostenendone la necessità di fronte alle tariffe della Spagna e della Svizzera, per avere un'arma di difesa per più favorevoli trattative. Ha poi ribattuto le argomentazioni teoriche dei favorevoli alla tariffa autonoma ed ha proposto che, in sussidio alla discussione siano chiamati i tecnici preparatori della tariffa.

L'on. MATTEOTTI, per i socialisti, ha dichiarato che non ha pregiudiziali teoriche sui due sistemi, tutto dipendendo dallo spirito con cui si applicano; perciò si è detto favorevole alla tariffa generale soltanto se seguano immediatamente trattative internazionali rompendo l'isolamento e difendendo il consumatore. Si è dichiarato contrario alla tariffa doppia se essa serva, invece, a cristallizzare una protezione favorevole ad una produzione inadatta al nostro clima economico, o a dare in mano al Governo uno strumento per nuove rappresaglie. Sotto questo aspetto ha deplorato i coefficienti di maggiorazione che ripete gli inconvenienti del sistema a tariffa doppia. Ha difeso il sistema della tariffa generale, con la persuasione che esso si presti alle migliori trattative con gli altri Stati. Ha difeso il sistema dei trattati commerciali ed ha detto di credere che i negoziatori potranno provvedere anche ad eliminare certi inconvenienti della clausola della nazione più favorita.

Gli on. DI FAUSTO e ROMANO hanno dichiarato di credere che oramai superata col decreto la questione fondamentale si debba provvedere alle pratiche esigenze.

Hanno replicato poche parole gli on. ALESSIO e DE STEFANI, dopo di che la Commissione si è prorogata a mercoledì prossimo.

Non sarà inutile tornare — oggi ancora — sulla riunione tenuta ieri dalla Commissione per l'economia nazionale. E diremo oggi che fra i numerosi disegni di legge esaminati nella seduta di ieri vi sono quelli relativi alla *demanializzazione del sottosuolo* ed alla *unificazione delle leggi minerarie*, quella sulla *riforma della legge forestale* e *quella relativa alle sostanze radio-attive*. Per la legge sulle miniere e per l'esame delle due proposte parlamentari sull'istesso argomento presentate dagli on. Bianchi e Milani è stata nominata una sottocommissione composta degli on. Cermenati — che sarà relatore della legge — Caetani, Drago, Miliani, Beneduce Giuseppe e Mastino. Per la importante legge forestale — che si trova dinanzi al Parlamento da un decennio — è stato nominato relatore l'on. Cermenati che fu già relatore nella 23.a legislatura; ed anche l'on. Cermenati è stato nominato relatore per la legge sul radio già approvata dal Senato.

Le dimissioni dell'on. Spada

In seguito all'astensione del Gruppo agrario — sul voto dell'altra sera — l'on. Spada — Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e rappresentante del Gruppo agrario nel Ministero — ha inviato al Presidente del Gruppo stesso una lettera con cui dichiara di ritirarsi dal Gruppo. Ha giustificato le proprie dimissioni con l'orientamento a destra del Gruppo agrario, incompatibile con le proprie origini democratiche.

Nello stesso tempo l'on. Spada ha inviato al Presidente del Consiglio una lettera con cui mette a disposizione il suo portafogli. Ma queste dimissioni sono — dal Presidente — state respinte.

Ma ci risulta in modo certo che queste dimissioni saranno respinte.

Intanto si è riunito stasera il gruppo parlamentare agrario. Il presidente on. Fontana ha data lettura di due lettere di dimissioni pervenute; l'una dell'on. Spada, l'altra dell'on. Guglielmi.

Circa la prima il gruppo ha deciso all'unanimità di non accettare le dimissioni dal gruppo dell'on. Spada, stante che — con la stessa lettera — egli informa di essersi dimesso da sottosegretario dell'agricoltura.

Vero è che — ripetiamo noi — queste dimissioni non saranno accettate dal presidente del Consiglio.

Circa la seconda lettera, il gruppo ha deciso di sospendere ogni deliberazione intendendo di sottoporre alla presidenza della Camera il quesito, che trova la sua ragione di essere nel nuovo regolamento della Camera — se il deputato, cioè, possa lasciare il gruppo nel quale si è iscritto, prima dello spirare dell'anno dal giorno dell'iscrizione del gruppo stesso.

L'ARTE ESTERA

L'espressionismo in Germania

Hermann Lismann

FRANCOFORTE, dicembre.

Il movimento espressionista tedesco, iniziatosi come movimento rivoluzionario extremista in pittura, si è invece rapidamente imposto all'opinione pubblica, alla critica ufficiale, alla moda.

Mentre il futurismo in Italia è caduto ed anche le altre nuove forme di arte moderna, non sono accettate dal pubblico maggiore in Germania gli intellettuali riconoscono la grande arte dei più spinti espressionisti.

Il fatto si può spiegare in molti modi. In Italia anzitutto si è per fortuna molto più lontani che in Germania dall'adorazione per la teoria concettuale astratta. L'estetica idealista, che è apparentemente molto diffusa, non tocca e non può toccare gli artisti.

In Germania invece le pubblicazioni di estetica, applicata, come da noi fu fatta per la letteratura, anche alla storia dello svolgimento delle arti figurative, sono state numerose e si sono imposte alla opinione pubblica, facilmente rispettosa del linguaggio difficile. In Italia molti, i più, non si sono ancora persuasi neppure del valore di Ferdinando Hodler o di Vincent Van Gogh: è considerato un classico oltrepassato. Cezanne, riconosciuto come « uno fra i più grandi pittori degli ultimi tre secoli », come un sommo indiscutibile, non è neppure considerato nell'ambito dell'arte moderna. I grandi artisti moderni sono gli espressionisti; le gallerie nazionali e cittadine aprono le porte ai capolavori del nuovo stile, e alla scuola d'arte di Carlsruhe, dove insegnava finora il più pacato e antiquato paesaggista contemporaneo, Hans Thoma, è chiamato in questi giorni un espressionista che si rifiuta di conoscere le leggi delle proporzioni, ed aborre ogni contenuto estetico.

Senonchè, dinanzi a un cane o a una tigre di Franz Marc, duce degli espressionisti, io non credo che molti si lascino scuotere da tanto entusiasmo fino a persuadersi di trovarsi davanti a un capolavoro.

Se si domanda a un'entusiasta degli angoluti quadri moderni, se egli li trovi belli — quello risponderà probabilmente:

— Bello Oh, no, bello non si può dire: ma mi fa una impressione colossale.

In realtà, la Germania era stanca della finta bellezza che i suoi pittori, dai classicisti e dai Nazzareni agli eterni accademici italianizzanti, ammanivano; stanca di tutti i quadri manierati e vuoti rappresentanti belle forme esotiche.

Il bisogno di rivoluzione contro la tradizione classica non si sente a Roma, ma si sente a Monaco; non si sente nella terra di Raffaello e Michelangelo ma si sente in quella di Feuerbach e Genelli.

La ricerca di una immediata, precisa, acuta espressione della realtà doveva presentarsi.

L'espressionismo trova il suo fondamento nel gusto moderno tedesco, che si rivela, per esempio nella messa in scena del teatro. Dappertutto è la ricerca dell'efficace e dell'impressionante, la trascuranza dell'illusione ottica, della riproduzione scientifica.

Come nella scena non si imita più il luogo, non si rappresenta la stanza con i mobili o la campagna con i colli e gli alberi, ma si cercano le costruzioni geometriche e le luci e le tinte che intimamente si accordino all'effetto suggestivo dell'opera drammatica, così si cerca nella pittura di portare su altre nuove, libere basi la trasfigurazione artistica del vero.

Nel teatro si è ottenuta talvolta una grandiosità cui la scenografia proscenica più virtuosa non sarebbe mai giunta; ma nella pittura si vaga molto lontano dalla retta via, si ricade nel bizantinismo duro, letterario, impotente. Noi siamo con i provinciali che visitando il museo di Francoforte, tutto ammirano, ma non Fravrastare o Beckmann.

Un artista invece che, sulla soglia dell'espressionismo, ha dato una produzione forte, degna di essere conosciuta anche in Italia, è Hermann Lismann.

La produzione in bianco e nero del Lismann merita una considerazione molto maggiore che non la produzione pittorica. La stessa maniera espressionista contiene un dissidio insanabile fra colore e linea; nell'arte grafica invece lo sforzo innovatore si concreta e può dare uno stile vigoroso.

Mediante la valorizzazione del vero a masse profonde, Lismann crea alcune potenti figure che alla solidità di costruzione uniscono uno straordinario effetto di movimento espressivo.

Naturalmente, pesando con forza su ogni tratto si toglie alla creazione quel velo di incertezza che in ogni capolavoro d'arte dà con quello che non è espresso, il senso della verità più profonda. Così nel « Giobbe » di Hermann Lismann, non si sente più la persona interna, misteriosa perfino a se stessa, ma si vede soltanto il viso esterno, disegno fortissimo.

L' « Ofelia » è però il capolavoro di questo originale artista germanico, l'opera che dà la misura della potenza creatrice dell'uomo e dello stile. La xilografia che l'autore ha intitolato « Ofelia » è di quelle opere che immediatamente, prima che si abbia tutto compreso, si impongono con la straordinaria realtà di animazione. Eppure l'insieme, per mancanza di coerenza, diminuisce l'efficacia dei particolari, forze immense sono state sprecate, e non armonizzate nella creazione di questa testa: e mille diversi aspetti impressionanti appaiono se si guarda, isolando, or questo or quel particolare.

L'occhio sinistro, ha una espressione femminea, e una luce sinistra di forza: nel fondo, la chiarezza ancora di uno spirito mite. Lo sguardo stravolto, gli occhi infossati ma ancora lucidi e la faccia che porta tutte le traccie della rovina, e la bocca poi, bocca di grazia giovine e bruttata nell'atroce dolore rendono formidabile, unica, la potenza suggestiva. E intorno, come un'aureola sono i fiori e la mano, estranei alla passione, che vivono ancora la semplice vita dei giorni tranquilli.

L' « Ofelia » è un'opera di grande valore, ma non è esente da difetti: ed ha sopratutto l'inutile esagerazione dei tratti, e la rovinosa esclusione delle sfumature che sono difetti gravissimi, in germe.

Con piacere si trova che nel « ritratto di donna », lo stile si è alleggerito, ha [illegible] di una [illegible] ratrice. Non c'è più tormento. La linea delicata segna le soffici forme; e la carne fasciata dall'ombra, l'occhio puro, il viso atteggiato nella calma, rendono la fresca maturità della razza e dell'età e dell'espressione.

Se si esce dal reciproco disconoscimento assolutista delle scuole diverse, si può riuscire a riavvivare la fiamma languente dell'arte moderna.

Hermann Lismann, sulla soglia dell'espressionismo si è formato uno stile non fossilizzato, che può rinnovarsi a ogni ispirazione.

Dalle figure mirabili, come l'Ercole e il Giobbe ai gruppi eloquenti, come « Amanti » e « Adolescenti », la sua arte si trasforma, agile e possente.

Per questo la sua fama merita di oltrepassare le mura di Francoforte, i confini della Germania e di giungere dovunque sia uomo che cerca, al di sopra dei pregiudizi, la creazione personale.

G. Lodovico Luzzatto.

Romanzieri delusi...

PARIGI, 29.

Molti romanzieri italiani nutrivano speranza a quanto sembra di poter vincere un premio di 50 mila franchi che avrebbe dovuto essere assegnato dalla fondazione Morgan al migliore romanzo comparso nell'ultimo triennio. In Italia si credeva che questa fondazione Morgan avesse sede a Parigi e che suo segretario fosse il signor René Berthier abitante in Rue Babilone. A questo signore gli autori italiani dovevano spedire 5 copie del loro romanzo col quale concorrevano al premio. Alla Rue Babilone giunsero infatti migliaia di pacchi ogni giorno. Alcuni giorni fa però i romanzieri italiani appresero che il premio era stato attribuito ad uno scrittore così poco noto che tutti sospettarono che la fondazione Morgan e relativo premio non fossero che una mistificazione. Io avevo già cercato ma inutilmente, di conoscere il signor Berthier per avere da lui qualche informazione sulla faccenda che aveva messo in tanto orgasmo il nostro mondo letterario. Ieri sera potei finalmente parlare con lui ed egli mi dichiarò: « Io non sono stato che un intermediario. Persona che non posso nominare e che abita a Venezia mi pregò di figurare di essere segretario della fondazione Morgan e ciò per evitare che ai membri del Giurì arrivassero delle raccomandazioni. La stessa Fondazione avvertì che sarebbero giunti dei pacchi di libri che io avrei dovuto rispedire. Così fu. Ed io non sono in grado di dare altre spiegazioni ». Ora sarebbe opportuno che in Italia si cercasse di veder chiaro in questo strano affare e si indagasse anche come sono finite le 5 copie dei numerosi volumi inviati.

SARTI.

"Amare,, di Geraldy

PARIGI, dicembre. — Un autore drammatico che riesca, all'età di trent'anni, a far rappresentare due suoi lavori, uno più importante dell'altro, alla *Comédie Française*, può dire d'essere nato sotto una buona stella. Quest'autore è Paolo Geraldy. In Italia si conosce già una sua sentimentale commedia: *Nozze d'argento* con la quale si rivelò finissimo osservatore della vita quotidiana e delicatissimo artista nell'analizzare gli affetti d'una calma ed equilibrata famiglia borghese. Ora, alla *Comédie Française* è stato rappresentato il suo secondo lavoro: *Amare*.

Con l'ardimento di un grande drammaturgo, Paolo Geraldy ha messo in scena, per tre atti, tre soli personaggi: un marito, una moglie ed un corteggiatore di questa. La breve storia di costoro rasenta il dramma. Marito e moglie vivono felici da dieci anni. L'unico dolore provato insieme fu per la perdita d'un figlioletto. Ora stanno in una villa solitaria, senza preoccupazioni, senza progetti, aspettando che i giorni, i mesi, gli anni passino. Ma ecco che un loro vicino, uno straniero ardente ed assetato d'amore, entra nella loro casa e sconvolge coi suoi discorsi la mente placida e ordinata della signora, e turba la pace del marito. La donna onesta vorrebbe sottrarsi al fascino dell'uomo nuovo: impossibile. La passione la investe. Il marito crede allora inutile di lottare contro un destino che gli pare invincibile e dice alla compagna di scegliere fra lui e l'altro. La donna innamorata decide di fuggire con lo straniero. Ma quando sta per abbandonare la casa dove ha vissuto, pianto, goduto, e per perdere l'uomo che fu il suo primo amore, il suo compagno, la sua guida, il suo consigliere, non osa di compiere il grande passo. E, ancora pura, s'abbandona singhiozzando fra le braccia del marito.

Questa favola è trattata con molta abilità. I personaggi sono messi sopra uno sfondo di solitudine e di tristezza che rende ammissibilissimo il loro contegno. Non una scena è di più, nè, qua e là, ne mancano delle indispensabili. Con tutti i suoi meriti però il lavoro riesce poco interessante. Tuttavia, il pubblico della *Comédie Française*, malgrado la falsa recitazione dell'attore che interpreta la parte dell'amante, ha decretato al Géraldy un nuovo successo.

SARTI.

Parigi contro le novità del "Gran Guignol,,

PARIGI, 7.

Coloro i quali credono che il pubblico che frequenta il *Gran Guignol* sia un pubblico speciale, il quale preferisce agli spettacoli divertenti gli spettacoli terrorizzanti, sono in errore. Al *Gran Guignol* capita ogni genere di gente, specialmente alle sue prove generali: il pubblico è sceltissimo, poichè è composto di critici, di autori drammatici e di intellettuali.

Ieri sera questo pubblico ha decretato la morte di un dramma che aveva appena veduto la luce della ribalta. Al *Gran Guignol* si rappresentava una novità di André De Lorde e di Jean Bernac, intitolata *All'alba*. Il dramma si compone di tre atti. Nel primo un *apache* uccide l'amante, perchè gli è stata infedele. Il secondo si svolge nel carcere dove all'assassino viene notificata la sentenza di morte; nel terzo, avviene l'esecuzione capitale.

A questo punto il pubblico con urla di indignazione protestò contro l'allestimento scenico e contro l'azione raccapricciante alla quale dovette assistere. Sul palcoscenico era stato riprodotto con scrupolosa esattezza il sinistro quadro che si vede sul Boulevard Arago, quando all'alba del giorno un condannato viene giustiziato. La ghigliottina si profilava sul nero delle carceri della Santé. Le grida della plebe tenuta lontana dalla forza pubblica, annunciavano l'avvicinarsi del condannato. Questi arrivò pallido e atterrito. Fu spinto sotto l'orribile macchina e mentre un fantoccio sostituiva l'attore, la testa rotolava nel paniere del carnefice.

Quando la tela è scesa, tutto il pubblico era in piedi, urlando e gesticolando. Nacquero delle violente discussioni. L'attore che si affacciò ad annunciare il nome degli autori non fu nemmeno ascoltato. Mai uno spettacolo del *Gran Guignol* era finito così tumultuosamente. I giornali fanno questa mane eco alle proteste del pubblico che assistette all'orribile rappresentazione e annunciano che il prefetto di polizia ha mandato a chiamare il direttore del teatro nel quale sono avvenuti gli incidenti di cui Parigi oggi discorre.

A chi toccherà il premio?

PARIGI, dicembre.

Alla vigilia dell'assegnazione del premio dell'Accademia Goncourt e di quello della *Vie Heureuse*, circoli letterari francesi sono in grande orgasmo. Ognuno di essi ha il proprio candidato e nell'ombra di ciascuno di essi veglia un editore.

Com'è noto, tanto il romanzo al quale ogni anno l'Accademia Goncourt assegna il premio, quanto quello che viene premiato dal gruppo di scrittrici della *Vie Heureuse*, debbono essere comparsi nel corso dell'annata. Sono generalmente romanzi di giovani, che non hanno ancora una grande diffusione e che ebbero scarsa tiratura. E' accaduto più di una volta che all'indomani dell'assegnazione di uno di tali premi il pubblico non sia riuscito a trovare dai librai che una o due copie del romanzo premiato. Ma dopo qualche giorno l'editore ha allagato le vetrine dei librai con nuove edizioni, realizzando così un forte guadagno.

Quest'anno sembra che abbiano molte probabilità di essere premiati *Epithalam* di Chardonne e *Batouala* di Maran. Questo secondo scrittore è un senegalese; naturalmente il suo libro riguarda la vita africana. Sarebbe la prima volta che un letterato di colore farebbe concorrenza ai letterati bianchi, ma ora che l'arte negra è di moda non è improbabile che il Maran sia prescelto dell'Accademia Goncourt.

Gli altri candidati che hanno qualche possibilità di vincere l'uno o l'altro premio sono Leon Martin, autore di *Tunache*, Schlumberg che ha scritto la storia di *Un homme heureux*, Pernette Gilles che ha dato alla luce *Un amour*, Raymond Escholier di cui *Cantegril* non è il primo romanzo ed un novellino, Martial Piéchaud che debutta con *La dernièr auberge*.

L'Accademia Goncourt e il gruppo della *Vie Hereuse* si riuniranno il medesimo giorno per assegnare il proprio premio. Affinchè non sia premiato il medesimo romanziere, i membri delle due giurie corrispondenano telefonicamente mettendosi d'accordo per raccogliere ognuna la maggioranza dei voti su un nome diverso.

LIBRI NUOVI e USATI

Ma questa volta, in realtà, invece che di veri e propri libri, si tratta di opuscoli; due opuscoli ma d'una qualità che possono dare da riflettere a parecchi libroni. Il primo è un discorso di Girolamo Vitelli: *Sulla composizione dei poemi omerici*, pubblicato negli Atti della *Reale Accademia Nazionale dei Lincei* (rendiconto dell'adunanza solenne del 5 giugno 1921). La concezione wolfiana o lachmanniana, per cui la composizione dell'*Iliade* e dell'*Odissea* si ridurrebbe a rapsodica e meccanica giustapposizione di piccoli canti di diversa età e di diverso valore, nota il Vitelli che oggi e generalmente, è non a torto, abbandonata. E in nome della poesia e dell'arte, oggi accenna a prevalere un'opinione altrettanto eccessiva, e diametralmente opposta: l'opinione per cui l'opera dei poeti omerici non sarebbe sostanzialmente diversa da quella del poeta dell'*Orlando Furioso*, o addirittura della *Gerusalemme Liberata*.

Ma un'ipotesi più equilibrata e plausibile, nella quale si tien conto dei risultati di più di un secolo di critica filologica, invece di gettarli stoltamente al macero, come fanno i partitanti di quell'opinione unitaria, si può esprimere, press'a poco con le stesse parole del Vitelli, così:

— in origine si ebbero brevi canti, di non ampia contenenza, intorno all'impresa trojana; perfettamente adatti ad esser cantati sopra tutto nelle corti principesche;

in seguito, dopo non lunghissimo tempo, e in regione ellenica diversa, il canto divenne recitazione, e la materia di canti più piccoli fu rifusa in unità di maggior mole; specie quando, per il progredito uso della scrittura, la saga poetica non fu più affidata esclusivamente alla memoria;

più tardi, verso l'ottocento avanti Cristo, sulla materia della saga Trojana, già poeticamente elaborata in varie forme, un poeta di talento compose l'*Iliade*. Più tardi ancora, un altro poeta, sulla materia, anche meglio elaborata della saga del ritorno degli eroi da Troja, compose l'*Odissea*;

ma il processo di elaborazione, di trasformazione e di trasfusione non si fermò così; e il nostro testo omerico, che è quello impostosi nell'èra cristiana, sulle basi dei testi approssimativamente stabiliti da Zenodoto, Aristofane di Bisanzio e Aristarco, è certamente diverso da quello che conobbero Eschilo e Sofocle, o anche Platone ed Aristotile. La fluttuazione insomma perdurò durante la stessa età classica della letteratura greca: da Saffo ad Aristotile, anzi ad Aristarco. —

Sgombrato il terreno da due o tre obbiezioni d'ordine generale, il Vitelli ha illustrato alcune prove del processo di formazione ora esposto, nel modo col quale una quantità di versi si ripete nei due poemi: nello strano uso del *duale* in due luoghi dell'8.o e 9.o libro dell'*Iliade*; concludendo intorno alla figura di Calipso, per dimostrare la posteriorità della sua invenzione e introduzione nell'*Odissea*.

Le trenta pagine, circa, che Filippo Burzio ha dedicate allo studio della figura di *Giovanni Giolitti*, sono uscite da pochi giorni; e già, intorno ad esse, è concorde il consenso di quelli che, nell'osservazione della vita politica, sanno portare l'abito della meditazione storica: fra gli altri, Luigi Salvatorelli, che ha voluto lungamente commentarle in un articolo sulla *Stampa* (1 dicembre 1921). Nè è affatto esagerato affermare, come fa appunto il Salvatorelli, che esse costituiscono uno dei rarissimi saggi politici, degni di questo nome, che, da anni ed anni, siano usciti in Italia. I vecchi e i maturi vedevano sopra tutto, nella politica, un campo di attività pratica, in tutte le forme e sottintesi dell'espressione. I giovani preferivano tenersene pulitamente lontani. Il miglior contributo dei giovani alla nostra letteratura politica è cominciato, con scritti come quelli del Missiroli, e come, con tutt'altro orientamento, questo del Burzio, relativamente da poco.

Il Burzio pone la figura di Giolitti sul grigio sfondo dell'Italia ancora atonale e indolenzita dalla complessa crisi del Risorgimento: debole negli istituti politici, deficiente nelle forze direttive: un'Italia di voraci politicanti professionisti, di borghesi agnostici, di operai anarcoidi, e di contadini amorfi, scissa e disorientata fra i primi sforzi industriali nel settentrione e il torpido feudalismo meridionale. In questo caos di elementi e di tradizioni che non riuscivano ad amalgamarsi, l'unica base sulla quale Giolitti potè impostare una politica di lunga veduta fu la *questione sociale*. « Primo in Italia, fra i politici, egli ha intuito che la plebe stava diventando proletariato; che, come mito attivo, al mazzinianesimo succedeva il marxismo: e unico, non temendola, vi ha impostato la sua azione... Alla risolta antitesi politica: popolo-tirannide, con lui si sostituisce quella economico-sociale: proletariato-borghesia. Non nel senso ch'egli la inasprisca: nel senso che la riconosce e, senza preferenze intime, tenta di dominarla » (pag. 11) ai fini dello Stato. Giusta la giobertiana e treitschkiana massima: *i popoli si rinnovano dal basso*, « non è che egli pensi d'essere il servitore del popolo, l'esecutore passivo della maggioranza. Ma spregiudicato, rispetto a sentimenti e interessi di casta, porge più attento sguardo alle formazioni dal basso, e le favorisce, e vi si appoggia. Ciò che gli altri chiamano demagogia » (pg. 7).

Ma l'aspetto più convincente ed autentico dello studio del Burzio è nel procedimento e nello stile coi quali quest'idea generale è realizzata; non facendola piovere dall'alto a illustrare le varie fasi dell'opera di Giolitti, e a confortarne, specie nei riguardi dell'ultimo periodo, le apparenti, e non soltanto apparenti, contraddizioni. Come ha detto il Thibaudet a proposito di Barrès: *il est évidemment un homme très intelligent, mais il écrit d'un style de sensitif* (*Vie de M. Bar.* pag. 246); e nulla era più necessario d'uno stile siffatto, in un argomento per definizione antiretorico, come l'argomento Giolitti; che, per questo appunto, andava toccato senza tono di autorità e sicumera, ma vivacemente, da artista. Lo stile del Burzio risponde a tutti i requisiti d'una gravità, ma mossa e colorita, e d'un'analisi documentata, ma insieme spiritosa e ricca di impressioni. Un poco fa ripensare a quello che potrebbe chiamarsi lo stile di famiglia dei primi *Cahiers de la Quinzaine*: Halévy, Peguy, Benda, prima che il Benda si fosse irrigidito troppo nel suo neoclassicismo. Ma sullo stile del Burzio torneremo a lungo, a proposito del libro: *Ginevra, Vita Nuova* (Edit. Treves, Milano; 1921).

L'importante studio giolittiano si legge nell'ultimo fascicolo (n.ri 8-9 della *Ronda*, insieme ad alcune pagine inedite d'un diario di V. Bulgakov su *Tolstoi*; ad una severa *mise au point* del « basso crocianesimo » (L. Russo, Fr. Piccolo, etc.) per opera di A. Gargiulo; a un ragionamento intorno al progetto di abolizione dell'Accademia della Crusca, etc., etc.

Il tarlo.

Libri ricevuti:

Francesco Nitti, *L'Europa senza pace*, Firenze, Ed. Bemporad, Firenze.

Emilio Colombino, *La tragedia rivoluzionaria in Europa*, con prefazione di Claudio Treves, Ed. Bemporad, Firenze.

Anche l'ombra è sole, romanzo di Corrado Govoni, Ed. Mondadori, Milano.

Gennaro Mondaini, *L'assetto coloniale del mondo dopo la guerra*, Ed. Cappelli, Bologna.

TEATRI ed ARTE

I concerti alla Filarmonica Romana

La stagione musicale della R. Accademia Filarmonica Romana, affidata quest'anno alle cure del direttore artistico maestro Alessandro Bustini, si inaugurerà il 9 gennaio prossimo con un concerto del celebre quartetto Lehner di Budapest. Si svolgerà, nei lunedì successivi, un interessantissimo elevato e vario programma, in cui figurano, oltre il sullodato quartetto, apprestati complessi e nomi noti di esimi concertisti. Avranno luogo un concerto del quartetto Bolognese, costituito da ottimi elementi, un insieme di tre concerti di sonate classiche, romantiche e moderne per pianoforte e violino, eseguite dal Bustini e da Mario Corti, un concerto del pianista Lorenzoni in unione al violoncellista Crepax, un originale concerto per violino ed arpa affidato al violinista Remy Principe ed alla sua signora. Inoltre il noto pianista francese Loyonnet terrà due concerti in febbraio e potremo udire apprezzate cantatrici, come Laura Pasini e Olga Zilesky, il rinomato violinista Lucietto e giovani di sicuro avvenire, quali i pianisti Silvestri e Denza. Una simpatica novità sarà costituita dal 1.o concerto della nuova «Società per l'esecuzione di musica da camera per istrumenti a fiato», costituita dagli artisti Veggetti, Scozzi, Luperti, Barabaschi e Ceccarelli.

Avranno anche luogo alcuni concerti di complesso, tra cui, in quaresima, un concerto di musica corale sacra affidato al maestro Ernesto Boezi illustre direttore della Cappella Giulia, e, nella settimana Santa, la esecuzione di uno dei più belli oratorii di Perosi: *La Passione di Cristo*, non più udito da molti anni e che costituisce quindi, per i più, una vera novità. I concerti si svolgeranno nella sala Sgambati dell'Accademia stessa e richiameranno una vera folla di amatori e intenditori dell'arte musicale.

All'ADRIANO — Altra replica a richiesta della rivista: *Giù la maschera!* che ha incontrato il pieno favore del pubblico.

Quanto prima *La fonte miracolosa* di A. De Feo. E' intanto allo studio *Non era in letto*, libretto di E. Corradi musica di U. Mancini.

All'ARGENTINA — Ricordiamo che stasera Ruggero Ruggeri darà la sua serata d'onore con il dramma in cinque atti *Il piccolo santo* di cui l'illustre artista è incomparabile interprete. Il teatro è quasi tutto venduto.

Al COSTANZI — Si attende fra qualche giorno l'arrivo del maestro Riccardo Zandonai che, come è noto, dirigerà la *Francesca da Rimini* opera con la quale si inizia la grande stagione d'opera.

Il maestro Zandonai, oltre la *Francesca*, dirigerà la nuova opera *Giulietta e Romeo*, per la quale tanta viva e legittima è l'aspettazione, e che andrà in scena nella terza decade di gennaio.

Procedono, inoltre, le prove dei *Maestri Cantori*, la monumentale opera wagneriana, che da 14 anni non è stata più riprodotta sulle scene romane.

Le parti principali sono affidate a Maddalena Bugg, Maria Willaume, al tenore Cortis, ai baritoni Parvis e Rossi-Morelli, al tenore Nardi. Sarà concertatore e direttore dello spettacolo il maestro Rainer, dell'« Opera » di Dresda.

All'ELISEO — Affollatissimo, si replicò ieri sera *La ragazza olandese* col più lieto esito. L'esecuzione della Stabile fu brillantissima e la Weyland, la Marelli, il Trucchi, il tenore Jeni e il Pompei, che gareggiando in brio e comicità, ebbero molta festa.

Stasera quindicesima replica.

Al KURSAAL — Doppio grande spettacolo del circo Bisini con il sorprendente scimmietto Consul II, la meravigliosa troupe Ogioso, i maiali ammaestrati ed altri interessantissimi numeri di attrazione.

Al MANZONI — Si ritorna stasera all'esilarantissimo *Processo Fiacchella*, in cui Scarpetta e gli altri artisti della sua compagnia hanno riportato i maggiori onori.

Al MORGANA — Si ripete per la 80.a volta la fortunata rivista *L'aria di Roma*.

Al NAZIONALE — Stasera il noto dramma *'Na serenata a Ponte*, un successone di Monaldi e dei suoi compagni.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Si replica il divertentissimo *Pinocchio* alle 15,30, 17 e 18,30.

Al VALLE — Stasera ripresa della graziosa commedia *Il Re*, una felicissima interpretazione della compagnia Galli-Guasti.

Domani *Kiki* e prossimamente *Scampolo*.

SPETTACOLI del 8 dicembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI
GIOVEDI', 8 — Ore 21: Serata in onore di Ruggero Ruggeri, con:
Il piccolo santo
Dramma in 5 atti di Roberto Bracco

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1921-22
Da VENERDI' 9 verranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti quei Palchi e posti non riconfermati dagli abbonati della passata Stagione di Carnevale-Quaresima.
L'Ufficio abbonamenti è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operetta « Città di Milano »
GIOVEDI', 8 — Ore 21: Ultima replica di:
Ultimo Waltzer

TEATRO DEI PICCOLI
Spettacoli marionettistici
GIOVEDI', 8 — Ore 15.30 - 17 e 18.30:
PINOCCHIO
VENERDI', 9 — Ore 17: Replica di:
PINOCCHIO

ADRIANO — Compagnia d'operette Grafina-Tosi — Ore 21: *Giù la maschera*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *La ragazza olandese*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *Il Processo Fiacchella*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21 *Il Re*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.
RONDINELLA RUSSA — La casa nel Giardino, spettacolo di varietà, ore 21,30.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Accanto all'arte

Monete

Il *tratino* avente nel recto lo stemma e la corona reale fra ramoscelli di rovere e di alloro e un « 20 » nel verso chiuso da un esagono regolare circoscritto a sua volta da una ghirlanda, ha una storia degna di essere conosciuta.

S'era, dunque, nel 1918; gli spiccioli erano quasi scomparsi con notevole disagio generale; or una mattina, il ministero delle Finanze telefonò alla Zecca perchè entro due giorni al massimo provvedesse al conio di nuova moneta. Ma quanto ordinare era facile altrettanto era difficile eseguire. Mancavano non solo l'argento e il nichelio, ma non si sarebbero trovati dieci chili di un altro qualsiasi metallo a pagarlo a peso d'oro. Non per nulla s'era in guerra da oltre tre anni. Come fare? come immettere alcune ondate risanatrici nel letto arido della circolazione?

Venne in mente all'incisore capo prof. Motti ch'erano nei depositi dai settanta agli ottanta milioni di lire di vecchie monetine coniate prima del 1900 e ritirate dalla circolazione: avevano da un lato, ricordate? la corona reale tra i due soliti ramoscelli di gloria, e dall'altro un « 20 » entro un cerchio di puntini con la leggenda: « Regno d'Italia ». Unica soluzione possibile riconiarle subito e lanciarle. Il disegno fu ideato dal Motti in men che non si dica, sanzionato dal prof. Romagnoli, direttore della Zecca e inciso; e la nuova moneta, stampata sull'antica, ebbe il merito di cavare da un bell'impiccio il Governo e i... governati.

Era la « monetina » un capolavoro? Non era, malgrado l'innegabile nitidezza del rilievo, nè poteva essere, data l'urgenza estrema e la necessità di adattare il nuovo conio sul conio precedente; ma era bene un miracolo di rapidità e di perizia tecnica, era bene, l'umile tondello, il frutto di una profonda devozione al Paese in lotta per la vita e per la morte.

* * *

Da oltre dodici anni l'Italia dovrebbe avere il suo nuovo biglietto da dieci lire, non soltanto per ovvie ragioni di deferenza ai notevoli avvenimenti storici, com'è l'assunzione al trono di un nuovo Sovrano, ma anche per garanzia contro le gesta dei falsari. Se ancora non l'ha... Ma cediamo la parola ai fatti. Nel 1907, su proposta della R. Commissione Tecnico-Artistica-Monetaria, il Ministero del Tesoro bandiva un concorso — premio L. 2000 — tra gli artisti italiani per il disegno di un nuovo biglietto da dieci lire, e vincitore del concorso riuscìva il pittore G. M. Mataloni il quale, col disegno, presentava anche un biglietto perfettamente inciso nell'Officina romana di Carte e Valori del cav. Calzone. Utilizzando l'officina del Calzone, i biglietti sarebbero stati pronti a brevissima scadenza; ma il Ministero non volle saperne, trattandosi di un'officina privata. Ci mancano elementi per giudicare del rifiuto del Ministero; sta di fatto che del biglietto non si parlò più per circa tre anni perchè l'Officina governativa di Torino non disponeva di mezzi tecnici così perfetti e moderni come quelli di cui disponeva il cav. Calzone. Nel gennaio del 1910 il Ministero affidava ufficialmente al Mataloni l'esecuzione di un altro modello, e il Mataloni accettava recandosi a Torino e rimanendo nell'officina Carte e Valori, a due o tre riprese, per circa un anno. Nel 1913 il biglietto era compiuto nella incisione in acciaio ed erano approvate le prove di stampa calcografica; ma la guerra portò una seconda interruzione per esuberanza di lavoro e per mancanza di materie prime. Dopo la guerra, il Mataloni dovette cambiare il ritratto del Re perchè somigliasse al volto del Sovrano profondamente trasformato dai disagi; ritratto che, inciso, piacque e venne approvato il 4 marzo 1921. Siamo in dicembre e il biglietto è ancora un'araba fenice.

Raccogliamo le fila:

1.o Benchè con notevole sorpresa della nostra ingenuità, è da ritener giustificato il primo ritardo determinato da insufficienze tecniche dell'officina statale: meglio attendere infatti, che lanciare della carta monetata imperfetta e facilmente falsificabile;

2.o Acquistato il macchinario, occorrono quattro anni per completare il biglietto nella incisione in acciaio: meno, sì, del tempo impiegato dal Brunellesco per innalzare la cupola di S. Maria del Fiore, ma più, assai più, del tempo occorso ai discepoli di Michelangelo per costruire la cupola di S. Pietro. Da notare che la bravura e il buon volere del Mataloni sono fuori questione; già in ogni artefice arde la febbre della sollecita realizzazione, poi il lavoro era per lui un disastro economico, per la modestia del compenso e della diaria e per la perdita di altre commissioni: basti dire che fu costretto a rinunciare alla decorazione della « Sala delle Adunanze » al Ministero di Agricoltura, compito poi affidato, se non erriamo, al pittore Petroni. Nel 1914-15 scoppia il conflitto europeo, e la gran guerra giustifica ai nostri occhi la seconda dilazione.

3.o Ma ormai chiuso da tre anni il conflitto, pronto da nove mesi lo stampo, noi, malgrado ogni migliore volontà di ricerca, non sappiamo giustificare il terzo ritardo. O meglio, non vorremmo spiegarcelo: perchè, eliminate le ragioni tecniche e belliche, non ci rimarrebbe che scrutare nella mentalità e nell'attività dei dirigenti l'officina Carte e Valori di Torino, e nei sistemi colà vigenti per venire a capo del mistero. Si ha l'impressione che in quello speco sacro si abbia orrore delle novità, anche sane, si rifugga da ogni sforzo necessario per tenersi al corrente di tutti i progressi della calcografia. Indaghi il Ministero del Tesoro com'è suo compito, dia ordini per la stampa del biglietto e ne esiga l'osservanza, perchè è inconcepibile che una probabile indolenza ostruzionistica debba ancor prevalere sul diritto di un artefice a veder compensati i suoi sacrifici e sul diritto del Paese a veder tutelati i suoi interessi.

* * *

Col nuovo anno, — in febbraio? in marzo? — avremo dunque la moneta di nichelio puro da una lira, moneta che permetterà il ritiro e la distruzione di una notevole quantità di lire cartacee, divenute indecenti e igienicamente pericolose. E' opera del prof. Romagnoli, l'autore del nichelino da 50 centesimi. Nel recto è raffigurata l'Italia assisa, sorreggente in una mano l'alloro e nell'altra una piccola Vittoria; nel verso è inciso un piccolo stemma sabaudo con a lato la leggenda: « Buono di Cassa da L. 1 ».

L'austerità stilistica, la perspicuità della figurazione e la sua aderenza al momento storico che viviamo, il palese spirito romano, compongono alla moneta un dignitoso aspetto artistico. Probabilmente da qualcuno sarà trovata così semplice e disadorna da confinare con la povertà: ma anche astraendo dalla severità dell'ora per la quale ogni astinenza decorativa può tradursi in voce di monito, debbono avere gran peso due considerazioni: una che la moneta, a breve o lunga scadenza, dovrà essere sostituita da una di argento; l'altra, che il nichelio puro è il durissimo tra i metalli, restìo a rendere i piani più sobri. Certo, il « nichelino » del Bistolfi è la più bella moneta italiana; ma il conio — osservate — non riesce a rilevare i piani centrali del nodo simbolico, rimanendone compromessa la bellezza insigne della figura.

Il Romagnoli ideò con animo di artista e insieme con l'accortezza di un tecnico consumato.

VICE.

Notizie annonarie

Il bollettino quotidiano dei prezzi

L'Ufficio di Annona comunica:

Da domani il bollettino dei prezzi in piccolo formato che finora ha riportato solo i prezzi all'ingrosso resi noti con pubblico manifesto, sarà trasformato in un bollettino dell'Ufficio Annona che oltre i suddetti prezzi riporterà anche quelli al minuto indicando se calmierati dalla Giunta o concordati dall'Ufficio di Annona con gli esercenti, o liberamente praticati dagli esercenti stessi.

Il nuovo bollettino comprenderà inoltre i prezzi così all'ingrosso come al minuto delle carni bovine e suine, dei salumi, dei grassi e dei legumi, dei formaggi, latticini e del carbone municipale, e di quest'ultimo anche l'indicazione degli spacci convenzionati in cui sarà venduto.

Con tale pubblicazione l'Ufficio di Annona in attuazione dei propositi dell'Amministrazione comunale resi manifesti al pubblico con precedenti comunicati, si promette di illuminare la cittadinanza sull'andamento dei mercati, ponendo in evidenza i prezzi all'ingrosso di quasi tutti i generi di prima necessità in confronto di quelli al dettaglio, lasciando al pubblico di giudicare specialmente per quelli non concordati quale ne sia il giusto prezzo. Ciò per avere il concorso dell'opinione pubblica nella rimozione degli eventuali abusi, allo scopo di provvedere sia con nuovi concordati, sia, nella peggiore ipotesi col calmiere, ultimo provvedimento cui non si vuole giungere se non in via di sanzione temporanea contro quelle classi che si rifiutano di accettare i principî di equità cui si conforma la Amministrazione comunale nell'interesse degli onesti esercenti e della cittadinanza.

I prezzi degli erbaggi, delle frutta, del pesce, degli ovini, pollami ed uova per i quali esiste il mercato giornaliero saranno variati tutti i giorni; quelli delle carni bovine e suine, settimanalmente in corrispondenza dei rispettivi mercati, gli altri quindicinali.

Il suddetto bollettino rappresenta il primo atto dell'Amministrazione Comunale in relazione degli accordi testè presi su proposta dell'assessore Gasperini nella riunione tenuta in Campidoglio tra i Sindaci e gli Assessori dei principali Comuni capoluoghi di provincia per una diffusione ed uno scambio delle notizie relative ai prezzi dei generi alimentari.

Il bollettino sarà posto in vendita al pubblico al prezzo di cent. 10 in tutti i mercati di rivendita e in chioschi prestabiliti.

I suini tornano in bottega

Dopo la denuncia al Procuratore del Re del Presidente della Commissione dell'equo prezzo, prof. Cucinielio, per la serrata dei norcini che pretendevano imporre — al di sopra dell'Ufficio Annona — i prezzi di rivendita, i mattatori di suini comunicano:

« L'assemblea dei mattatori di suini riunita nella sede sociale la sera del 7 dicembre 1921, avuta notizia che l'Ufficio Annona conosciuto il conteggio pubblicamente esposto circa il reale costo dei suini, ha promesso di procedere ad una revisione dei prezzi già precedentemente sostenuti;

poichè si desidera però che prima della revisione dei prezzi stessi sia dalla classe ripreso il lavoro;

a dimostrare che l'azione tendeva solo a impedire l'applicazione di rovinose restrizioni e non già a procurarsi illeciti guadagni come disonestamente si andava insinuando;

serenamente convinti del proprio buon diritto, anche di fronte alle risibili denunzie dei cercatori di facile popolarità;

a dar prova del loro buon volere verso i bisogni della cittadinanza, mai da essi dimenticata nelle loro decisioni;

delibera di riprendere il lavoro fin da domani accettando per la rivendita al minuto i prezzi stabiliti in una tabella che sarà compilata dall'Associazione in base al mercato e comunicata alle autorità, nella speranza che essi saranno riconosciuti giusti dall'Ufficio Annona;

decisa però a riprendere l'agitazione qualora ostinatamente si volessero imporre criteri inattuabili nelle presenti condizioni di commercio ».

Tale comunicato, pur cercando d'involgere le ragioni essenziali della serrata, non rappresenta — come vorrebbe affermarsi una decisione adottata, ... o le *desiccatazioni* dell'Annona, ma è una «ritirata» dove il buon senso ha fatto ritorno sole dietro la denuncia specifica al Procuratore del Re contro l'intera classe dei produttori e rivenditori norcini.

Consiglio Comunale

Domani, venerdì, alle ore 17, è convocato il Consiglio comunale.

Una cerimonia a Ostia Nuova

Improvvisamente manifestatesi queste giornate di bel tempo, l'Ente Autonomo pel Porto di Ostia ha dovuto, senza possibile preparazione, decidere la cerimonia in Ostia Nuova per la posa della pietra di cantone della Stazione termine della ferrovia elettrica.

La cerimonia avrà luogo la mattina di sabato 10 corr. alle ore 10 circa, con l'intervento delle Autorità politiche ed amministrative.

Piccole note

Mutilati e Invalidi di Guerra. — Domenica 11 dicembre 1921, avrà luogo l'Assemblea straordinaria dei soci, in prima convocazione alle ore 8 ed in seconda convocazione alle ore 9, nella Sala Minerva, in Via Cernaia, Piazza Esedra, per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione della Commissione nominata dall'Assemblea del 12 dicembre 1920 e 5 maggio 1921 e conseguenti deliberazioni.

Data l'importanza dell'argomento, il Consiglio Direttivo fa caldo appello a tutti i soci di intervenire.

Iniziative di credito per famiglie dei caduti. — A proposito dell'annunciata costituzione di un Istituto Cooperativo di Credito per i Combattenti e madri e spose di Caduti, con sede in Roma, l'Associazione nazionale fra le Madri e Vedove dei Caduti informa che non ha aderito nè intende aderire a detto Istituto anche perchè sta organizzando, a complemento della sua attività di assistenza, alle famiglie dei Caduti, una propria Cassa di Credito.

Cassa di Previdenza fra gli impiegati del Comune di Roma. — A norma delle varianti allo statuto sociale, sabato 10 corrente, alle ore 16.30, nella sala in Via dei Barbieri, n. 6 p. p., avrà luogo il sorteggio di ripartizione degli iscritti per la restituzione delle quote 3 0/0.

Il Ministro per l'Industria e il Commercio ha decretato di aprire un concorso per l'assegnazione di 10 borse di lire 2.400 ciascuna a favore dei giovani muniti di diploma di ingegnere che vogliono dedicarsi all'insegnamento nelle scuole industriali. L'Ispettore generale dell'insegnamento industriale è incaricato dell'esecuzione del decreto.

Asterischi

Il dramma e la vita

E' questo il titolo di una conferenza che Filippo m. Pasquera terrà domani alle ore 17.30 nell'Aula Magna degli avvocati al Palazzo di Giustizia.

Date l'interesse del tema e il successo dell'oratore nell'ultima sua conferenza sull'arte, è prevedibile che domani l'aula del Palazzo di Giustizia sarà affollatissima.

«Gloria» a Villa Ada

L'altra sera S. M. il Re con i principi Umberto, Mafalda e Giovanna, hanno assistito a Villa Ada alla proiezione del grande film « Gloria » eseguito dalla F.A.C.I. e dalla U.F.C. a completo beneficio dell'Istituto Nazionale degli orfani di guerra. S. M. si compiacque esprimere ai rappresentanti delle due organizzazioni, il Suo vivissimo compiacimento per la splendida riuscita di questo documento storico che eterna le grandi onoranze tributate dalla Nazione al Milite Ignoto che in se racchiude tutta la grande idealità della Patria nostra.

Alla « Roma Monarchica »

Domenica, 11 corrente, alle ore 16.30, nel Salone del Ricreatorio Borgo-Prati (Via Andrea Doria) 16, gentilmente concesso, avrà luogo una recita data dalla Filodrammatica Fiorenza per la befana ai figli dei soci. Si rappresenterà *Fatemi la corte* commedia in tre atti di Salvestri, e lo scherzo comico in un atto *Telemaco il disordinato*. Il socio sig. Massimo Felici Ricordi, fine dicitore, si produrrà nel suo applaudito repertorio. Dato lo scopo che si prefigge l'Associazione si è sicuri che soci e simpatizzanti non mancheranno di intervenire.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la sede del sodalizio.

All'Accademia di cultura

Domani venerdì 9 dicembre, alle ore 17.30 nell'Aula Magna degli Avvocati al Palazzo di Giustizia, sarà tenuta la seconda lezione dell'anno accademico, con una conferenza dell'avvocato Filippo Pasquera sul tema: « Il dramma e la vita ». La notorietà del conferenziere, autorevole critico d'arte e squisito scrittore oltre che valente magistrato, richiameranno indubbiamente gran folla alla riunione della operosa Accademia.

E' annunziata una conferenza dell'avv. Giovanni Regard, segretario dell'Accademia, sul « Notturno » di Gabriele d'Annunzio.

Conferenza al Giardino Zoologico

Domenica 11 corrente alle ore 15 il dott. Saverio Cannarsa terrà presso il Giardino Zoologico comunale una prima conferenza « sui risultati di alcuni esperimenti di genetica fatti in Italia ».

L'argomento, di grande interesse scientifico ed industriale, è il risultato di lunghi e preziosi studi eseguiti dal dott. Cannarsa e dimostra con l'esposizione di animali di bassa corte, come attraverso pazienti selezioni selan... si sia arrivati ad ottenere praticamente esemplari le cui caratteristiche possono anche essere sfruttate nel campo industriale.

La Regina ed il Principe ereditario allo studio di Mario Rutelli

Dopo la recente visita del Re, che accompagnato dal generale Cittadini si è recato a visitare lo studio di Mario Rutelli, ieri anche S. M. la Regina accompagnata da Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte dal Governatore di S. A. Vice Ammiraglio Bonaldi, si sono recati nello studio dell'illustre scultore, ritornato da pochi mesi dall'Inghilterra. La Regina e il Principe Ereditario furono lieti di poter passare un'ora di godimento d'arte nel santuario dove il Rutelli lavora febbrilmente al completamento delle statue per il monumento commemorativo ai caduti inglesi del Galles ed alla statua di Sua Altezza Imperiale il Principe di Galles. I Reali sostarono lungamente in cordiale conversazione con lo scultore, minuziosamente osservando ogni angolo, ogni dettaglio dello studio ed ebbero vive parole di compiacimento per le nuove opere dell'artista: l'Attività Umana del dopo guerra, una delle statue per il monumento del Galles, fu molto apprezzato dai Reali per la sua arditezza. La Regina ed il Principe come già anche il Re mercoledì scorso si interessarono vivamente della nuova opera di Rutelli per la città nostra: il monumento ai caduti dell'Esquilino-Viminale al Macao. Questa opera che sorge per l'attività ed il buon volere di un Comitato di insigni cittadini, ha l'impronta della forza ed è piena di concetto chiaro evidentissimo. La Regina ammirò molto le sanguine, i disegni e le targhe ritratto di molte dame della aristocrazia della capitale e le medaglie di Rutelli.

Sua Maestà indossava un elegantissimo tailleur, adorno di un mazzo di viole; all'uscita dallo studio Rutelli la folla raccolta in Via Farini improvvisò ai Reali una imponente dimostrazione di affetto e di simpatia.

La cattedra di clinica medica in Bologna

Il Consiglio Superiore della P. I., preoccupato che le Cattedre universitarie di materie fondamentali vengano troppo a lungo conferite per incarico con grave danno dell'Istituto Universitario, aveva rivolto nei giorni scorsi un voto unanime al Ministro, secondo il quale le Cattedre triennali di Clinica medica e chirurgica, fondamentali per la Facoltà di medicina, non possano tenersi per incarico più di un anno, trascorso il quale, ove le Facoltà non abbiano provveduto definitivamente, il Ministro è autorizzato a provvedere di sua iniziativa, sentito il C. S.

Questa disposizione che era stata molto favorevolmente commentata negli ambienti universitari, ha dato luogo, per iniziativa dei Clinici medici e di alcuni membri autorevoli del C. S. al seguente provvedimento per la Clinica medica di Bologna, vacante da oltre sei anni, dopo la cessazione dell'insegnamento dell'illustre prof. Murri.

Il Ministro della P. I. ha nominato il prof. Giacinto Viola, già ordinario di Patologia medica in Bologna e vincitore dell'ultimo concorso di Clinica medica, professore di Clinica medica dell'Università di Bologna, in base all'art. 24 della Legge sulla Istruzione Superiore, secondo il quale il Ministro, sentito il C. S., può nominare direttamente ad una cattedra universitaria i cultori della scienza saliti in alta e meritata fama.

Il C. S., visti i titoli preclari del prof. Viola, la sua alta riputazione scientifica fra i cultori delle scienze mediche e i giudizi ragguardevoli emessi da varie commissioni di concorso, ne ha ieri sera convalidata la nomina.

Tribuna Giudiziaria

Due condannati all'ergastolo

La sera del 13 marzo dello scorso anno, mentre il muratore Rinaldo Feligiotti apriva la porta della sua baracca al Poligono di Nettuno, fu colpito da una fucilata che gli produsse la frattura del braccio sinistro. Il disgraziato cadde a terra svenuto e quando riprese i sensi non ritrovò più il portafoglio con oltre mille lire.

Intanto il povero muratore, dopo qualche giorno, moriva in seguito alla ferita riportata e dall'autopsia risultò che il disgraziato aveva riportato anche una lesione alla tempia sinistra prodotta da corpo contundente.

Dopo lunghe indagini furono arrestati e rinviati a giudizio della Corte di Assise per rispondere di omicidio a scopo di furto i contadini Giacomo Bruno, Arnolfo Nunzio e Giulio Tarzaglia.

In seguito al verdetto dei giurati affermativo per i primi due e negativo per il terzo, il presidente della Corte comm. Saganti, su richiesta del proc. gen. comm. Burali d'Arezzo, condannava il Bruno e il Nunzio — difesi dagli avv. Belcastro e Anserini — alla pena dell'ergastolo e assolveva il Tartaglia difeso dall'avv. G. B. Giuliani. Parte civile avv. Domenico Leva.

L'avv. Belcastro, che ha fatto felicemente il suo debutto in Assise, è stato vivamente complimentato dei magistrati e dai numerosi colleghi.

Dall'ergastolo alla libertà

Il Consiglio di revisione presso il Tribunale Supremo di guerra e marina ha parzialmente riformato una grave sentenza del Tribunale di guerra del 27.o Corpo di armata nei riguardi del soldato Vincenzo Rizzi.

Il Rizzi ed altri due militari, certo Vincenzo Paparelli e Alberico Izzilli, erano stati condannati per avere in correità fra loro, armati di coltello e di rivoltella, dopo essere penetrati nella casa di tal Maria Bolzanello, in Montebelluna, la notte di Pasqua del 1917, costretta la donna e il di lei figlio a tollerare che si impossessassero della somma di L. 643.

Il Tribunale di guerra, quantunque i tre accusati protestassero la loro innocenza, li ritenne responsabili del reato loro ascritto e condannava il Paparelli e l'Izzilli alla fucilazione ed il Rizzi all'ergastolo.

La condanna veniva subito eseguita.

Ora il collegio di revisione ha riformato la sentenza ed ha assolto il Rizzi per non provata reità, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Presidente gen. Rivieri; relatore Gercovi; P. M. Tommasi; difensore avv. Silvio Petrucci.

Un'associazione a delinquere

Nel marzo 1920 venivano presentati agli sportelli della Banca d'Italia alcuni vaglia cambiari girati da certo Luigi Imperatori ad Armando Aielli. Poichè qualche tempo avanti erano stati commessi borseggi nei trams e in ferrovia con sottrazioni di titoli bancari, l'Aielli destò dei sospetti e venne fermato. Intanto il solerte commissario di pubblica sicurezza della stazione di Termini cav. Giulio Monaco aveva iniziato minuziose indagini per scoprire gli autori dei furti e dei borseggi e il suo lavoro giunse a buon porto essendo riuscito a scoprire le trame di un'associazione a delinquere della quale facevano purtroppo parte giovani appartenenti a buona famiglia.

Si venne così a sapere che titoli per lire 2000 e lire 1650 in danaro erano stati sottratti a certo Morelli Faudano in un tram della linea n. 1 e altri titoli provenivano da altro furto commesso in ferrovia sul tratto Padova-Roma in danno del signor Bartolo Ceseale cui era stato involato il portafogli contenente tre *chèques* da duemila lire ciascuno e uno da 5 mila della Banca di Agordo e 200 lire in piccoli biglietti di Stato.

Autori e complici di tali operazioni vennero indiziati, oltre allo Aielli, certi Michieletti Romeo, Colantoni Alberico, Antonelli Armando, Maggetti Guido, Corvisier Carlo, i quali tutti comparvero ieri alla sezione del tribunale per rispondere dei reati loro ascritti, e cioè: borseggi, falsi e associazione a delinquere.

L'avv. Bonerba sollevò per primo un incidente per ricordare che a seguito di rivelazioni fatte dallo Aielli e dal Maggetti essi devono rispondere di altri furti in danno della scuola di aviazione militare per i quali pende altra istruttoria e quindi si rendeva necessario il rinvio della causa per l'abbinamento dei due processi; tale tesi venne anche sostenuta dall'avv. Montalto. L'avv. Anserini invece si oppose al rinvio ostando gl'interessi degli altri imputati non coinvolti nell'altro reato. Parlò infine il prof. Giuseppe Gregoraci il quale con copia di argomentazioni giuridiche sostenne la necessità che la causa non subisse ulteriori rinvii. Il P. M. cav. Foà si associò in parte alle argomentazioni del prof. Gregoraci, ma il tribunale con una elaborata ordinanza ritenne che i due processi dovessero chiudersi con un unico giudizio e rinviò la causa ordinando la trasmissione degli atti al giudice istruttore.

Presidente cav. Battista; P. M. cav. Foà; difensori avv. Anserini, Bonerba, Grasso, Gregoraci, Montalto, Pelosini, Spinelli.

Il terremoto in Provincia

A Grotte

A Grotte sembra ormai che il terremoto abbia preso una stabile dimora: da circa otto giorni non è che un crescendo pocorossiniano di scosse terremotali che hanno gettato nella popolazione un panico indescrivibile.

Il paese abbandonato completamente, sembra una città morta; d'altra parte nelle campagne sorgono, per incanto, capanne e tende.

Parecchie abitazioni mostrano i fianchi squarciati, altri il ventre aperto. A medicare e lenire le ferite atroci sono giunti accompagnati dal cons. rag. Cordeschi, gli ing. Cerullo e Garbini, coll'ispettore del genio civile comm. Lamberti. Molte sono state le rappezzature immediate.

Il buon popolo nostro spera che si faccia tutto per lenire i gravi danni che il terremoto ha provocato e provoca.

Una fioritura di lodi per l'interessamento della Regia Guardia di Finanza e dei RR. CC. che con abnegazione ed altruismo vigila sulle proprietà degli impauriti fuggiaschi.

L'on. Boncompagni ha inviato al Sindaco di Grotte il seguente telegramma:

Spiacentissimo non poter finora venire dicami se necessaria mia presenza tengami disposizione assistenza popolazione colpita cui palpiti unisconsi di vero cuore.

Il Sindaco Ruspantini ha risposto:

Ringraziamenti sentiti interessamento cordiale. Diminuendo scosse terremoto terremo presente sua generosità ogni occorrenza. Segue lettera.

A Bolsena

Facendo seguito alle notizie telegrafiche già inviate, anche Bolsena, a guisa degli altri paesi rivieraschi il lago omonimo, da diversi giorni è tormentata da scosse di terremoto che benchè lievi, pure allarmano la popolazione. E giorno e notte siamo spaventati da continue scosse ondulatorie che, per fortuna, si riducono a tutto panico e niente altro. Ieri notte alle 22.45 una sensibilissima, ha destato tutti i cittadini che spaventati si sono riversati sulle piazze, invadendo i baraccamenti di legno dell'ex hangar, senza punto badare alla gelida tramontana, ed ai rigori dell'inverno! Notizie più impressionanti ci giungono dalla vicina Grotte di Castro, Gradoli e S. Lorenzo Nuovo. In quest'ultimo paesello, più tartassato dall'infuriare delle scosse continue e forti, da più di una settimana la popolazione è accampata sotto tende militari, essendovi anche fabbricati lesionati ed in pericolo. Il Genio Civile è sul posto per gli sgombri e le precauzioni del caso. Speriamo che tale flagello debba cessare ma intanto facciamo appello che anche le Autorità tutorie si preoccupino facendo erigere sul posto baracche di legno solide e preservare quelle disgraziate popolazioni dai rigori dell'inverno e da serie malattie.

COMUNICATO

Presso la Camera d'industria e commercio di Milano è indetto un concorso al posto di Vice-segretario generale dirigente i servizi concernenti il commercio con l'estero con lo stipendio iniziale di L. 10.150 annue lorde.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Camera di industria e commercio di Milano.

Dalla Camera d'industria e commercio di Milano, il 5 dicembre 1921.

Per una pretesa contravvenzione all'on. Aroca

Abbiamo pubblicato ieri un verbale di contravvenzione che sarebbe stata elevata all'on. Aroca perchè si tratteneva sul predellino di un tram.

Veniamo ora informati che dall'inchiesta immediatamente compiuta dal colonnello della R. Guardia comandante la Divisione cav. Candelaro, è stato assodato che il preteso deputato non era che un... autoeletto, il quale è riuscito così a sottrarsi alla contravvenzione con un motto di spirito! E l'agente verbalizzante, messo alla presenza del comm. Aroca ha subito constatato che non si trattava assolutamente della stessa persona.

Onorificenza

Con recente decreto, il cav. Guglielmo Jacchè è stato nominato cav. uff. della Corona d'Italia. Il cav. Jacchè è uno dei più stimati proprietari di alberghi di emigranti, ed è notoria la signorilità e la filantropia con la quale egli gestisce, in Napoli, la sua vasta e moderna azienda. Congratulazioni.

Gli "aiuti,, del Genio Civile

Si è riunita in questi giorni a Roma — in rappresentanza di tutti i colleghi delle varie regioni del Regno — una commissione di aiuti provvisori del Genio Civile, dichiarati idonei per geometri di ruolo del corpo stesso, per invocare l'applicazione della legge 5 Ottobre 1920, con la quale si è disposta la sistemazione in pianta del personale suddetto.

Si è recata, pertanto, da S. E. il Sottosegretario di Stato dei LL. PP. — accompagnata dall'on. Vallone — per sollecitare l'attuazione della citata legge.

S. E. Lombardi, riconoscendo giustissima la richiesta dei menzionati funzionari, ha dato precisi affidamenti circa la immediata loro sistemazione in ruolo subordinando tale sua assicurazione all'approvazione del Ministero del Tesoro.

Confidiamo, quindi, che S. E. De Nava non ostacoli quanto sarà per proporre il Ministero dei Lavori Pubblici, a favore di una benemerita e dimenticata classe d'impiegati che ha dato lodevolmente per parecchi anni di servizio (vi sono alcuni che ne hanno perfino 13), tutto il proprio contributo di energie, sobbarcandosi a sacrifici non lievi, perchè nella maggior parte adibiti a servizi di terremoto e bonifiche.

Tale provvedimento, oltre ad essere un tardivo atto riparatore di giustizia e di umanità, non apporta alcun aggravio alle Finanze dello Stato, in quanto i suddetti — nella loro attuale qualifica di provvisori — gravano egualmente sul bilancio stesso. Nè, d'altra parte, anche prescindendo dal loro diritto ormai acquisito per tassative disposizioni di legge ad essere sistemati in ruolo, come lo sono state tutte le altre categorie di provvisori (assistenti disegnatori ingegneri) l'opera proficua prestata con spirito di disciplina dai nominati funzionari non può venire a mancare perchè ritenuta necessaria dal Ministero stesso dei Lavori Pubblici per dar corso ai numerosi lavori che lo Stato deve compiere, onde far fronte alla dilagante disoccupazione della mano d'opera e per la risurrezione economica del paese.

Onorevole De Nava, all'illuminato Suo senso di giustizia e di responsabilità è affidata la causa di una minuscola falange di funzionari, anche nell'interesse stesso dell'Amministrazione dello Stato.

Orribile disgrazia alla Stazione di Termini

Questa notte verso l'una alla stazione di Termini è avvenuta una grave disgrazia.

Il frenatore Pietro Guidi di anni 28 da Messina abitante in via Principe Umberto 310, mentre era intento al suo lavoro è rimasto schiacciato fra due tamponi di due carri.

All'urlo di dolore del disgraziato, sono accorsi il macchinista Tullio Salvatorelli abitante in via Bodoni, 82 e il frenatore Settimio Cataroli abitante in via Piave 32 che dopo aver adagiato il disgraziato Guidi in una vettura lo hanno trasportato al Policlinico.

Il dott. Colosimi Martinotti gli riscontrava la frattura delle costole, schiacciamento della milza, per cui l'inviava in camera operatoria.

Quindi il prof. Chiasserini e il dott. Ghiro hanno proceduto alla difficile operazione e giudicavano il suo stato gravissimo.

La disgrazia sembra sia dovuta ad un attimo di distrazione.

La Direzione delle Ferrovie ha aperta una inchiesta mentre della disgrazia è stata avvertita anche la Questura centrale.

Nonostante le cure apprestategli il Guidi cessava di vivere alle 13.30 di *oggi*.

Dopo l'uccisione di Said Halim Pascià

Negli ambienti stranieri sottoposti fin dal primo momento ad una stretta sorveglianza da parte delle autorità, preposte alle indagini per riuscire a svelare il mistero che circonda l'assassinio di via Bartolomeo Eustacchio, nulla trapela ed anzi sembra che la notizia abbia sorpreso tutti, anche coloro che conoscevano da vicino l'ex Gran Visir.

Tanto le persone interrogate dai funzionari quanto quelle intervistate hanno dimostrato di non conoscere quasi che il principe avesse eletto la sua residenza a Roma e particolarmente quelle di nazionalità armena tengono a dimostrare come attualmente trovandosi qui non s'interessavano più delle questioni d'indole politica, non avvicinavano che pochissime persone e raramente connazionali, sì da convincere che nulla possono sapere di quanto è avvenuto e se fosse stato preordinato.

Le indagini si rendono sempre più difficili ma non pertanto esse continuano intensissime per la speciale cura con la quale vengono condotte dal cav. Cadolino e cav. Giuriato che per nulla impressionati dalle difficoltà che continuamente sorgono ad ostacolare la loro opera, hanno cercato di rendersi conto immediato dell'ambiente tutt'affatto nuovo per loro ove il complotto, se esiste, deve aver avuto la sua origine e base, ed eventualmente dove l'autore materiale deve aver fatto capo durante il periodo di preparazione del piano che condotto con perizia particolare ha potuto avere lo sviluppo completo.

L'appartamentino abitato dal principe Said Halim è stato nuovamente visitato dai due egregi funzionari che accompagnati da un interprete hanno concentrato la loro attenzione sulle carte private dell'estinto, sulla corrispondenza giunta in quest'ultimo periodo di tempo e sulle memorie che il principe stesso stava scrivendo. Era presente il Giudice istruttore cav. Mazzacchetti che dovrà in seguito coordinare tutte le risultanze.

Il cadavere sarà oggi sottoposto ad autopsia.

Non è improbabile che da un momento all'altro un fatto nuovo possa venire alla luce e la rivelazione che per ora sembra tanto problematica sorga piena e completa.

Sembra che un vistoso premio sia stato messo a disposizione per chi contribuirà alla scoperta dell'assassinio.

Un appartamento crolla in via Merulana

Questa notte, sembra per l'incuria dello Istituto Fondiario che aveva la proprietà del fabbricato, è avvenuto uno spaventoso crollo che ha messo sul lastrico ben quattrocento persone!

Ecco come è avvenuta la disgrazia.

Presso l'angolo di via Alfieri in via Merulana 105, trovasi un vasto edificio costruito da una trentina d'anni e di proprietà dei Beni Stabili.

Parecchi anni or sono una parte del terrazzo crollò, ma il proprietario invece di curare tutto il fabbricato facendone le necessarie riparazioni che venivano richieste con insistenza dagli inquilini, si limitò solamente a riaccomodare il terrazzo.

Lo stabile è diviso in due scale che danno adito a quaranta appartamenti tutti occupati da famiglie di lavoratori, circa quattrocento persone in tutto.

Questa notte poco dopo la mezzanotte s'è udito nel fabbricato un improvviso scricchiolio seguito da un sordo e forte scroscio che ha destato spavento in tutti gli inquilini.

Questi sono subito usciti per vedere che cosa mai fosse accaduto e nella notte sono avvenute scene d'angoscia e di pietà.

Tutto il mezzanino era crollato, non rimanendo sospeso in aria che qualche trave pericolante.

Il portone era chiuso e i passanti che si trovavano sulla strada si erano fermati non sapendo come fare per poter entrare nello stabile.

Si trovavano a rincasare in quel momento i signori Giovanni Rossi e Carlo Cipolletti che abitano in quello stabile e il portone potè essere così aperto mentre accorrevano, avvertiti telefonicamente, i vigili di via Genova al comando dell'ing. Venuti.

Il luogo era ridotto un monte di macerie e tra i calcinacci, le pietre e i mobili si udivano i gemiti dei feriti.

Questi vennero adagiati su di una autoambulanza e trasportati all'ospedale di S. Giovanni.

Frattanto per evitare altre disgrazie veniva disposto intorno alle macerie, uno speciale servizio di vigilanza. Da una prima sommaria inchiesta sembra che da parecchio tempo esistessero gravissime lesioni che costituivano una seria minaccia per la solidità della casa. Ciò che il proprietario, nonostante le lagnanze degli inquilini, non volle mai riconoscere.

I danni più gravi si sono verificati nello appartamento occupato dal sig. Raffaele Lena e dal sig. Romolo Cesari.

Ecco i nomi dei feriti:

Nazzareno Maggioli, di anni 68, da Senigallia, portiere dello stabile, che ha riportato contusioni alle spalle, alla regione temporale sinistra ed all'orbita dello stesso lato, dichiarato guaribile in 7 giorni.

Elio Bocaccini, di anni 24, romano, nipote del Maggiori, escoriazioni multiple guaribili in 10 giorni.

Vito Basile, di anni 32, da Bari; contusioni escoriate al ginocchio sinistro; guaribile in 4 giorni.

Anna Cipolletti, moglie del Bocaccini, d'anni 22, romana; escoriazioni multiple agli arti inferiori; guaribile in 10 giorni.

Daria Lovrello, di anni 24, da Napoli, moglie di Vito Basile. Anch'essa ha riportato escoriazioni multiple: guarirà in 5 giorni.

Formuliamo anche noi l'augurio che l'Istituto dei Beni Stabili non si disinteresserà della cosa e provvederà generosamente a tutte le numerose famiglie che sono rimaste così disgraziatamente prive di alloggio.

QUESTIONI DELLA MARINA MILITARE

Ministro borghese o marinaio?

Scrisse il comandante Bucci — *Tribuna*, 21 luglio c. a. — « Salutiamo l'avvento del Ministro borghese con animo lieto e speriamo che tale novità, prescindendo dai meriti dell'uomo, non dipenda dai soliti partiti presi e dal momento politico, ma bensì sia dovuta alla necessità, sentita da tutti, di portare la Marina da guerra a respirare un'aria più sana, a farla funzionare moralmente in modo diverso dall'attuale, a darle tutta la potenza organica che le risorse della *Patria*, sapute sfruttare, permettono ».

* * *

Ebbene! non dolga all'antico compagno d'armi se, interloquendo con alquanto ritardo, gli dica con franchezza, come io non divida quel suo saluto e quelle sue speranze.

Intendiamoci non faccio questione di persone. Per quanto un « borghese » possa mettersi, anche rapidamente, al corrente dell'Amministrazione marittima — occorre soltanto aver dell'ingegno, della perspicacia, far quadrare i bilanci ecc. ecc e l'attuale Ministro fece un tirocinio quale sottosegretario alla Marina — nondimeno un ministro « borghese » non conoscerà mai a sufficienza i bisogni, le necessità di una marina da guerra, se non abbia passato la sua vita a bordo, conosciuto l'ambiente, resosi pratico dei varii ordigni navali da guerra, abbia concetti di tattica e di strategia navali, sappia quali tipi di navi a noi convengano e... potrei continuare nell'elenco delle cognizioni tecniche indispensabili per un Ministro della Marina, senza di che sarà sempre un « incatenato » ai consigli, o suggerimenti degli enti che compongono il suo Ministero.

Potrebbe venire momento, quando in Parlamento dovrebbe sostenere l'utilità di certe provvidenze che toccano i varii rami della tecnica navale — tecnica esoterica, patrimonio dei soli iniziati — ed allora non sarà se non il « grammofono ripetitore — delle lezioni impartitegli prima di presentarsi all'Assemblea.

Si venga al concreto. Si è conservata la carica di sottosegretario di Stato — così vuole il nostro ordinamento politico-parlamentare, che ad ogni Ministero vi sia questo personaggio — ed attualmente la carica è confidata ad un « borghese », il quale, per la sua stessa provenienza, sa di marina, quanto il ministro « borghese ».

Si è tanto compresa la questione, che fu sentito il bisogno di nominare quale Segretario generale un v. a. di ben conosciuta capacità, messo *ad latere*m del Ministro ed, in certa misura, il consigliere aulico. All'ufficio di questo Segretario generale è addetto un capitano di vascello, distinto ufficiale e già Capo di gabinetto sotto il ministro Sechi.

Ma non basta. Vi è un V. A. capo di Stato Maggiore ed un vice ammiraglio presidente del Consiglio Superiore di marina, il quale, per fortuita combinazione, fu già Ministro a sua volta.

Apparisce evidente, come questi tre vice ammiragli siano, in conclusione ultima, gli arbitri della Marina in virtù, specialmente, delle altissime cariche che coprono.

Se questi tre ammiragli — che per fortuna sono attualmente distintissimi ufficiali, dotati di preclara cultura professionale e di serii studi — vanno d'accordo, il Ministro borghese attuale può dirsi ben fortunato e potrà, con sicura coscienza, sostenere in Parlamento quelle provvidenze che gli saranno state suggerite. Se, per converso, vi fosse fra quei tre differenza di vedute — e l'ultimo a meravigliarsene sarei io — il Ministro si domanderà a quale campana spesare la mia voce?

Ma questo non è tutto. Vi è un Comitato Supremo di vice ammiragli, presieduto da un ammiraglio — un tempo era S. A. R. il Duca di Genova — al quale partecipano, oltre ai tre nominati, i vice ammiragli comandanti di dipartimento, il Comandante in capo della squadra e, quando occorra, il Direttore generale delle costruzioni navali, il generale macchinista o qualche altro membro, se del caso.

Questo Comitato si raduna, in via ordinaria, per le promozioni e di ciò non occorre occuparsene; ma è radunato, in via straordinaria, ogniqualvolta debbansi discutere problemi importanti- tipi di navi, loro armamento, provvidenze di difesa costiere, di aviazione ecc. ecc. In questi casi le decisioni di questo Comitato sono, per gli argomenti trattati, una specie di « responso definitivo », al quale il Ministro « borghese » non avrà se non inchinarsi, perchè non avrà la capacità tecnica per approvare, o disapprovare, il responso comunicatogli.

Se sull'argomento trattato vi fosse unanimità di voti, il Ministro potrebbe, senza tema di errare, mettere la sabbia sul responso deliberato; ma se, puta caso, quel responso fosse dato soltanto a maggioranza e fra la minoranza vi fossero membri di ben conosciuta competenza e solidità di cultura, il ministro « borghese », malgrado la circostanza suddetta, si troverebbe a disagio, perchè nella minoranza militerebbero persone di valore non discutibile.

Quante volte un ministro borghese potrebbe trovarsi in simili alternative? Con qual criterio tecnico potrebbe risolvere la questione sotto esame ed assumersi una responsabilità di fronte al Paese, soltanto perchè si appoggerebbe sopra una maggioranza, quando nella minoranza vi fossero ammiragli ben conosciuti e dissenzienti? Non così accadrebbe, se a ministro per la Marina fossevi un ammiraglio, fuori servizio per giunta, il quale potrebbe, senza alcun dubbio, apportare la sua esperienza personale e la sua capacità tecnica.

* * *

Mi fu scritto: « per la marina vuolci un uomo politico ed amministratore ». Ho risposto: « sono queste due parole in antitesi. Se sarà politico, la sua amministrazione dipenderà dal Parlamento e più, dal partito al quale appartiene ». In queste condizioni, se il ministro « borghese » sosterrà provvidenze, che non incontrino l'approvazione del suo partito e, sotto l'influenza di questo, del Parlamento, sarà, probabilmente, obbligato ad abbandonarle, salvo non preferisca dimettersi, per non contravvenire ad un responso, che un Comitato di ammiragli ha deliberato.

Viceversa, un Ministro marinaio, *apolitico*, avrà, anzitutto, la competenza tecnica per comprendere se sia il caso, o no, di sostenere in Parlamento le provvidenze presentate; saprebbe, in caso affermativo, appoggiarle con la sua esperienza e qualora non fossero approvate, potrebbe dimettersi, o rimanere, *a ragion veduta e con piena responsabilità del suo operato*. Simile situazione netta non sarà mai, a mio debole avviso, consentita ad un ministro « borghese ».

* * *

Esperimenti del genere, in Francia, non diedero buoni risultati. Non ne diede il Lockroy e tanto meno il Pelletan. L'esempio dell'Inghilterra non calza per l'Italia. Vi è colà l'Ammiragliato, che decide ogni questione ed il Ministro, sempre borghese — salvo qualche eccezione — non è se non un amministratore e può essere uomo politico, imperocchè, a completa differenza da noi, in Inghilterra qualsiasi uomo politico — vuoi un lord Churchill, vuoi un Mac Kenna, per non dire di altri — è al caso di comprendere le questioni tecniche marinare al pari del più provetto ammiraglio e la ragione è ovvia: ogni inglese conosce la storia marittima del suo paese; comprende quello che valga e possa la forza navale che lo difende. Da noi, non soltanto nelle nostre scuole non si studiano le storie navali, ma nell'interno del paese non si sa neppure che cosa sia il mare e le popolazioni non sanno discernere un remo da una pala da forno.

Nessuna meraviglia che uomini « politici », assurti alle grandi dignità dello Stato, non conoscano le storie navali ed, in prova, non è ancora spenta l'eco di una frase disgraziata, in noi vecchi uomini di mare, pronunziata in Parlamento da un vecchio uomo di Stato, sotto il Ministero Fortis: « *per la Marina non voterò mai un soldo* », frase che gettò la costernazione nell'ambiente marittimo. Se la frase fu pronunziata, perchè l'uomo di Stato era persuaso come il pubblico denaro fosse mal speso, si potrebbe, fino ad un certo segno, comprendere l'apostrofe; ma, se per converso, quell'uomo pensava, come non necessitasse all'Italia una marina, dimenticava che questo nostro paese si protende per 9/10 nel mare e le sue coste superano i 6000 km.

Quando, dunque, la politica s'intrufola nelle questioni navali, non soltanto si fa falsa strada, ma si mette in non cale un cardine della difesa nazionale; ed in Italia non v'è un Ammiragliato, sistema inglese, che sia vigile custode delle nostre necessità marittime.

Nella Germania tramontata il ministro della Marina fu sempre un ammiraglio; così nella defunta Austria-Ungheria. In Giappone vi fu sempre un ammiraglio ed anche in servizio attivo. Se non propendo perchè sia tale il nostro ministro per la marina, ma bensì sia un ammiraglio a riposo; egli è perchè abbiamo assistito a troppe lotte personali per ricominciare da capo.

Ammiragli a riposo, ancora nel vigore degli anni e che non hanno più nulla da sperare dalla carriera, ve ne sono a josa; non vi sarebbe se non l'imbarazzo della scelta; ma, sopratutto, oltre le qualità tecniche e professionali, lo si scelga per carattere, onestà di principii, abbia per divisa. « frangar non flectar » e lasci la politica ai politicanti.

* * *

Non a caso mi sono deciso scrivere queste linee, dappoichè, anzitutto, penso con la mia testa ed in secondo luogo — come ebbi a scrivere in un precedente articolo — la situazione internazionale del 1921 è più fosca di quella del 1914. Mentre mi dichiaro anti guerrafondaio, non posso chiudere gli occhi per quanto vedo svolgersi nel mondo.

Vi è sul tappeto la conferenza di Washington, ma gli Stati Uniti mettono come punto d'intesa: « che la loro flotta sia eguale a quella dell'Inghilterra ». Vi sarebbe da ridere, se non vi fosse materia per rimanere impensieriti. Dove andrà la politica navale bicentenaria dell'Inghilterra del « two powers standard »? E quello che mi domando.

Gli Stati Uniti esigono, in seguito, sia rotta l'alleanza nippo-britannica e propongono un'intesa nippo-britannica-americana. Si vuole il disarmo e si inizia così? Gli Stati Uniti ammettono che la Francia non disarmi, se non avrà le garanzie che richiede. Chi glie le darà? Mistero. Ed io mi domando, quali garanzie si daranno all'Italia — e chi le darà — per disarmare, quando sull'altra sponda una piccola nazione, sorta non si sa come, o, per meglio dire, si sa anche troppo, si fa prepotente ed assale un'Albania indifesa e vuole Scutari, possesso lesivo ai nostri interessi? Quali garanzie ci si darebbero, quando, per una politica microcefala — e ben si sa di chi — si appoggiò una Grecia, diventata imperialista, che, sebbene battuta dai turchi, accampa ancora pretese fantastiche? E potrei continuare, chè non parlo nè della Russia — incognita — nè del Giappone e tanto meno di una Germania futura, la cui resurrezione i soli ciechi non vedono. Si può dunque con confidenza sicura sostenere che alla testa della nostra Amministrazione marittima vi sia un « borghese », politico quanto si voglia, soltanto per dar soddisfazione a certi partiti che della Patria se ne infischiano, sebbene sia ignaro di quanto guerrescamente occorra alla nostra Marina per farla assurgere al posto che le spetta?

Ripeto: le persone esulano dai miei ragionamenti. Potrà darsi che le mie parole possano dar luogo a false supposizioni. Niente di tutto ciò. Ripeterò il vecchio adagio piemontese: « panattiere fa il tuo mestiere ». Vada, dunque, come ministro per la Marina, un « marinaio ».

EUGENIO di SAINT PIERRE

Tra socialisti e fascisti

Un conflitto a Firenze durante un funerale

FIRENZE, 8. — Martedì scorso all'ospedale di S. Maria Nuova cessava di vivere il meccanico Galileo Lanini, il quale era rimasto ustionato dallo scoppio di un gasometro a Rovizzano. Ieri sera ebbero luogo i funerali ai quali parteciparono 400 persone in gran parte inscritte alla Camera del Lavoro, alla Federazione Metallurgici e all'Associazione « Francesco Ferrucci ». Queste Associazioni erano intervenute con i rispettivi stendardi rosso vermigli. Il corteo mosse dall'ospedale ed in piazza Cavour sostò qualche minuto. Pronunziarono parole di commemorazione Arturo Ciapini della Camera del Lavoro e Bussita, della Federazione metallurgici.

Terminati i discorsi il carro partiva per il cimitero di Trespiano e le Associazioni stavano per lasciare la piazza quando presso una panchina della piazza stessa scoppiava un violento tumulto tra alcuni di coloro che avevano partecipato al trasporto ed una squadra di fascisti i quali non volevano che le due bandiere rosse venissero riportate alle rispettive sedi senza il nostro tricolore. Allora uno degli operai estrasse la rivoltella e sparò contro i fascisti tre colpi. Un proiettile andava a ferire il fascista Sidney De Amenzaga, di anni 16, colpendolo al torace con foro di entrata e di uscita. I tre colpi e la caduta del fascista furono il segnale della battaglia.

Una cessantina di fascisti si riunirono nel mezzo della piazza e spararono le loro rivoltelle mentre un forte nucleo di sovversivi rispondeva con altrettanti colpi. Seguì un allarme grandissimo; per il quale si verificò un fuggi fuggi generale. In breve la piazza divenne quasi deserta. I fascisti riuscirono a strappare la bandiera all'Associazione « Francesco Ferrucci » e contemporaneamente il legionario fiumano Enrico Grassi, di anni 18, milite della Pubblica Assistenza di S. Gallo, mentre accorreva per soccorrere il fascista ferito, veniva scambiato per un fascista e bastonato. Frattanto sopraggiunsero plotoni di Regie Guardie, e Carabinieri che riuscirono a separare i due gruppi.

Dopo non pochi sforzi, ristabilita la calma vennero arrestati 4 individui che forse saranno rilasciati. I feriti trasportati all'ospedale vennero giudicati guaribili, il Sidney De Amenzaga in 15 giorni ed il Grassi in 8. Fino alla mezzanotte la polizia mantenne un rigoroso servizio, ma non si ebbero a verificare altri incidenti.

Agguati contro fascisti nel Reggiano...

REGGIO EMILIA, 7. — La guerriglia tra fascisti e social-comunisti non accenna a finire. Un gruppo di fascisti appartenenti al Fascio di Albinea si recava ieri a Regnano e precisamente nella borgata « Fondiano » per partecipare ad una festa in occasione della sagra del paese. Al ritorno, ad un certo punto della strada, vennero improvvisamente aggrediti a colpi di fucile da comunisti in agguato. Fortunatamente nessuno rimase ferito e gli aggressori, compiuta la triste impresa, protetti dalla oscurità, riuscirono a dileguarsi. Il fatto però ha suscitato molta irritazione nel campo fascista. I carabinieri hanno iniziato le indagini per scoprire gli autori dell'attentato

Altri agguati di comunisti contro fascisti sono avvenuti in altri punti della nostra provincia. Nell'agguato in Poviglio, in seguito alle indagini dei carabinieri, furono tratti in arresto dieci comunisti fra i quali figurano consiglieri ed assessori di comuni del Reggiano. E' stato tratto in arresto anche un consigliere provinciale di parte comunista, certo Nevicati Fortunato, che pare abbia anch'egli partecipato all'agguato di Poviglio.

Un incidente si è verificato a Reggio: l'ex sindaco di Rolo, certo Vincenzo Camurri, noto comunista, è stato bastonato da fascisti, in seguito, pare, all'azione da lui svolta nel paese di Rolo. Il Camurri, che ricopre pure la carica di consigliere provinciale, dovette rifugiarsi grondante sangue nei locali del giornale socialista « La Giustizia » dove ebbe le prime cure del caso, poscia venne accompagnato all'ospedale dove le ferite furono giudicate guaribili in 25 giorni.

...e nel Modenese

MODENA, 7. — Ieri il muratore Bergamini Aurelio fu Edoardo d'anni 61, residente a Bomporto e appartenente a quel fascio di combattimento, mentre stava, rincasando veniva fatto segno a dei colpi d'arma di fuoco da individui appostati di dietro una siepe, in località della « Casoni ». Fortunatamente i colpi andavano a vuoto e il Bergamini, si ebbe solo il cappello perforato dai proiettili. Compiuto l'attentato lo sparatore si dava alla fuga, protetto dalla oscurità. I Carabinieri di Ravarino, al quale il Bergamini denunciava il fatto, stanno attivamente indagando.

— V'informai, appena compiuto l'assassinio del povero Tabarroni, come fosse stato proceduto all'arresto di individui sovversivi, indiziati complici dell'uccisione. Ora, in seguito ad istruttoria compiuta da questa Autorità giudiziaria, molti di essi sono stati rilasciati. Ne sono stati trattenuti in arresto taluni, tra i quali quel Giovanni Bucciarelli, fratello di uno dei due omicidi. Alla ricerca di quest'ultimi, tuttora latitanti, si dedica alacremente l'autorità.

Sanguinose zuffe nel Ferrarese

FERRARA, 7. — L'altro giorno, ad esempio, sulla strada Ferrara-Porotto, due operai comunisti che ritornavano dai lavori terrieri del grande Canale Boicelli in costruzione, procedevano cantando inni sovversivi e strofette in odio al fascio. Due fascisti che passavano per caso in quella località invitarono subito i provocatori a tacere, ma costoro risposero arrogantemente, aggiungendo nuove ingiurie nei riguardi del Fascio. In breve, come è facile immaginare, si accese fra i quattro un violento diverbio e si venne alle mani; dai pugni si passò alle bastonate, indi uscirono alla luce le armi. Il comunista Ferranti restò ferito non gravemente da una revolverata alla testa e l'altro suo compagno — di cui non si conoscono le generalità — riportò pure una ferita al capo prodotta da un colpo di calcio di rivoltella.

Dell'incidente ora si occupa l'autorità.

Più grave, per le conseguenze immediate che poteva avere, è stato il fatto avvenuto ieri a Chiesanuova di Poggiorenatico. Ivi, alle ore 21 circa, il fascista del luogo Ghedini Alberto, di anni 40, guardia giurata, e suo figlio Alberto, pure fascista, di anni 20, si trovavano nell'osteria di certo Busi Mario, centellinando tranquillamente un bicchiere di vino, allorchè entrava nell'esercizio certo Luigi Stancari di Chiesanuova, noto bolscevico, reduce da poco tempo dal carcere ove ha scontato una condanna di 4 anni per omicidio. Lo Stancari, mezzo brillo, cominciò subito a dir male dei fascisti e ad un tratto invitò fuori dell'osteria il figlio del Ghedini che lo seguì senza esitazione. Il padre Antonio, a sua volta, tenne dietro ai due, ma accortosi che lo Stancari confabulava col figlio tenendo nella mano, nascosto dietro la schiena, un lungo pugnale, intervenne rapidamente nella discussione pronto a difendere se e il suo ragazzo. Visto ciò, lo Stancari, con mossa fulminea, si lanciò contro il Ghedini Antonio infliggendogli una pugnalata al collo, ma riuscendo soltanto a ferirlo non mortalmente. Indi si diede alla fuga gettando l'arma.

Le condizioni del ferito oggi sono stazionarie e a quanto sembra non pericolose.

Rappresaglie fasciste nel Bresciano

BRESCIA, 7. — Domenica scorsa, ad Acquafredda, un gruppo di fascisti venne aggredito da una squadra di socialisti. Volarono pugni e bastonate e rimasero feriti un fascista e un socialista. In seguito a tale fatto, ieri, dieci fascisti di un vicino paese giunsero ad Acquafredda con il proposito di punire i responsabili dell'aggressione. Alcuni sospetti di avere partecipato al fatto di domenica vennero bastonati. Durante la colluttazione furono sparati numerosi colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva certo Giardini Vittorio, di 55 anni, completamente estraneo al conflitto. Il Giardini venne trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Per questo fatto è stato proclamato lo sciopero.

La morte del senatore De Renzi

NAPOLI, 8. — Poco dopo la mezzanotte, assistito dalla moglie, dal figlio e da alcuni fra i suoi più devoti allievi, è spirato l'illustre senatore prof. Enrico De Renzi, una delle ultime e maggiori glorie della nostra Università, che da dieci anni ad oggi ha perduto i più insigni di ogni facoltà.

Il sen. De Renzi, la cui fama è meritatamente universale, aveva compiuto 82 anni nel settembre ultimo ed aveva 62 anni di esercizio professionale e 52 anni di Cattedra.

Il grande scomparso fu un patriota ardente e prestò la sapiente opera sua al tempo della dittatura garibaldina con entusiasmo e grande efficacia. Nella guerra austro-italiana del '66 egli corse nelle prime file garibaldine.

L'opera sua di maestro e di scienziato è stata grandissima e lascia traccie indelebili sia negli insigni suoi allievi, sia sopratutto nelle sapientissime sue opere che rivoluzionarono il campo della medicina.

L'Università è in gran lutto perchè con Enrico De Renzi, benchè da diverso tempo egli non fosse che professore onorario, perde un vero luminare.

Enrico De Renzi, seguiti gli studi di medicina con grande passione, divenne presto uno dei più illustri sanitari della Penisola, e giovanissimo ottenne per concorso la Cattedra ordinaria di clinica medica all'Università di Genova. Fu durante la sua permanenza nella Superba, che scoprìva la cura dell' « anemia » del Gottardo e poscia quella della « cirrosi epatica ».

Nel 1881, ancora per concorso, ottenne la Cattedra di patologia clinica medica nell'Ateneo di Napoli, ove fu poi professore ordinario e professore emerito di seconda clinica medica e direttore dell'annessa clinica dell'Università.

All'epoca dell'epidemia di colera nel Napoletano, nel 1884, si segnalò moltissimo come direttore dell'Ospedale della Maddalena.

Per quanto non lo ambisse guari, Enrico De Renzi nel 1886 fu eletto fra i rappresentanti politici del 2.o Collegio di Avellino; ma alla Camera fu poco assiduo e pronunciò pochi, sebbene buoni, discorsi. Nel 1914 fu nominato Senatore, ma anche a Palazzo Madama la sua attività fu molto scarsa.

Egli era scienziato nell'animo, non uomo politico.

Grand'ufficiale della Corona d'Italia, già consigliere comunale a Napoli, già membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, già colonnello medico con Garibaldi nel 1866, una cosa ha portato sempre, in tutti gli uffici: una rettitudine ed una bontà d'animo che lo fecero ammirare ed amare da tutti.

La sua morte è un vero lutto per la scienza medica.

Spiritismo truffatore!

Le delusioni di una vedova francese,

FIRENZE, 8. — La signora ...ma Vannini, di anni 54, abitante in via Ripoli, 31 era, anni or sono, direttrice di una delle prime case di confezione di via Rondinelli ed aveva una clientela aristocratica. Molte signore trovavano che essa aveva anche altre abilità, come quella non comune di far parlare i morti e, riconoscendo in lei delle spiccatissime qualità di *medium*, la convinsero ad abbandonare la sua professione per dedicarsi completamente all'occultismo.

Un bel giorno essa difatti abbandonò il laboratorio e prese a frequentare i salotti delle signore. Ebbe così modo di conoscere la signora Margherita Carrer, di anni 46, francese di nascita, vedova di un ricco americano, che gode la rendita di ottantamila lire all'anno. Il dolore di questa francese per la morte del marito era immenso e niente avrebbe potuto essere più gradito alla povera donna che di riuscire a parlare con lui anche oltre tomba. La Carrer, attribuendo a vera fortuna l'amicizia della Vannini, andò ad abitare con lei.

Sembra che la Vannini desse ad intendere alla Carrer di poter comunicare col marito defunto, il quale ordinava di acquistare oggetti, mobili e perfino una villa. E la Carrer tutto acquistava. La villa che essa comperò è detta dei *Gire montine*, situata al Viale dei colli: ha due poderi annessi e costò una somma vistosissima.

Nel luglio scorso la nuova proprietaria e la Vannini andarono ad abitare questa villa e così le sedute spiritiche vennero quivi tenute, con molto maggior comodo che nel vecchio alloggio della *medium*.

Nella villa stessa andò ad abitare anche il fratello della Vannini, Enrico, di anni 45, noto basso che ha riportato meritati successi sulle scene italiane e straniere.

Ogni sera la Vannini chiamava la vedova al tavolino, facendole credere di parlare col defunto marito. A quanto pare la padrona contava assai poco in confronto della Vannini: in compenso però passava due mila lire al mese per le spese domestiche, oltre il reddito dei due poderi.

Le cose giunsero a tal punto che alla Carrer incominciarono a difettare i mezzi finanziari ed ella allora si decise a chiedere consigli ad una sorella, Giovanna Malta, che abita a Napoli. La Vannini, prevedendo l'intervento della sorella della vedova, fece di tutto per evitarlo. Si dice che inscenasse anche un tentativo di suicidio, per commuovere la troppo buona vedova, ma poi, vedutasi abbandonata, tre giorni or sono abbandonò la villa per far ritorno al suo vecchio quartiere.

Giunta a Firenze, la sorella della Carrer, messa al corrente degli avvenimenti dalla congiunta, lunedì mattina si recò presso il Questore al quale fece una dettagliata esposizione dei fatti, ed in seguito a questa denunzia ieri sera vennero arrestati la Vannini sotto l'imputazione di truffa continuata ed il suo fratello per correità.

Le indagini della polizia continuano per meglio chiarire molti punti ancora oscuri di tutta questa intricata faccenda.

Le liti giudiziarie

di una gentildonna centenaria

FIRENZE, 8. — Fra le tante cause civili discusse in questi giorni dinnanzi al Tribunale di Firenze ve ne è una in cui è parte la donna più vecchia che sia nella nostra città; una gentildonna che ha centotrè anni e che appartiene ad una delle più nobili e storiche famiglie dell'aristocrazia fiorentina. Questa prosegue in Tribunale una lunga serie di procedure civili per contrasti patrimoniali. Essa è Maria Maddalena Dotti De Filicaja, famiglia nobilissima fiorentina ed antichissima. Uno dei De Filicaja fu garante di un prestito che un Riccomanni fece a Dante Alighieri.

A centotrè anni la signora ha freschissima la memoria e, poichè nella sua casa convennero artisti, musicisti — fra cui Gioacchino Rossini — uomini politici, dotti, scienziati e donne di altissima intelligenza, essa ricorda tutto e tutti e di tutto e di tutti lietamente conversa. Ora, a centotrè anni, è in lite giudiziaria; una lite discretamente grossa. In verità durante tutta la sua lunga vita, ella ha avuto molte liti giudiziarie, fra cui una perchè la volevano interdire: le fu però facile in questa occasione di dimostrare che proprio non era il caso parlare d'interdizione, perchè aveva la testa a posto, come la ha anche ora, alla sua tardissima età. La causa attuale è fra parenti e deriva dal testamento del defunto conte Carlo De Filicaja Dotti, figlio suo, morto in Firenze l'8 settembre 1919, e per questa causa giorni or sono la contessa Maria Maddalena ha risposto ad un interrogatorio deferitole.

All'Università Cattolica di Milano

MILANO, 8. — Compiuto ora la cronaca della solenne cerimonia svoltasi ieri per l'inaugurazione dell'Università cattolica che tirannia di tempo mi ha costretto di dare appena succintamente, mentre per la importanza dell'avvenimento e per le eminenti personalità della Chiesa, civili e militari che vi hanno assistito, avrei voluto diffondermi molto di più.

Dunque, fra queste v'erano, oltre il Sottosegretario di Stato alla P. I., on. Anile, il cardinale Ratti, Arcivescovo di Milano, il cardinale Maffi, Arcivescovo di Pisa, il comandante del Corpo d'Armata, generale Cattaneo, don Sturzo i vescovi di molte diocesi, e le rappresentanze di Istituti colturali e di numerose Associazioni, che il rettore dell'Università, padre Gemelli, ha ricevuto con amabile cordialità.

Il comm. Papichi ha dato anzitutto lettura di un telegramma del cardinale Gasparri, col quale il cardinale Arcivescovo di Milano, Ratti, era delegato a rappresentare il Santo Padre all'inaugurazione; e quindi delle adesioni di numerosi cardinali e vescovi italiani o stranieri, e di parecchi istituti scientifici cattolici di Francia, Belgio e Germania. E' stata particolarmente acclamata dall'affollata assemblea, l'adesione di Giovanni Papini, che si definisce l' « Ultimo venuto nella Casa del Signore », ed ha inviato L. 20 mila come primo contributo. Egli applaude ancora all'istituto libero ed indipendente « dalle civette della Minerva ».

Ha poi preso la parola il conte Lombardo, un ricco mecenate che ha spiegato le ragioni che l'indussero a largheggiare a favore dell'Università cattolica. Egli ha regalato infatti il palazzo nel quale la sede dell'Università ha trovato posto.

Il Rettore magnifico dell'Università, padre Gemelli, ha poi parlato stabilendo il rapporto tra la coltura universitaria e la grandezza di un popolo, ed ha dichiarato che l'Istituto vuole la scienza per la scienza.

L'on. Anile, Sottosegretario all'istruzione pubblica, accennò ad una rinascenza spirituale che si delinea nel vecchio e nel nuovo mondo ed affermò che il pensiero moderno non ha nulla da temere da questa rinascita.

Il cardinale Maffi dipinse con molta verve le lotte intellettuali gigantesche che si sono svolte nelle università medioevali. Egli fece pure propria la formula: « la Scienza per la scienza », e disse che la scienza non deve avere preoccupazioni, perchè non vi può essere dissidio tra la scienza certa e la fede.

Parlarono ancora il conte Pietromarchi, in nome dell'Unione Popolare, di cui è presidente, e don Sturzo, in nome del Partito Popolare.

Quella di don Sturzo fu una nota essenzialmente politica. Nel gennaio 1919 sorgeva il Partito Popolare Italiano, e la sua prima parola di battaglia — egli ha detto — veniva pronunciata sulla piattaforma della libertà d'insegnamento. La battaglia è incominciata, ma non è ancora terminata. L'Università cattolica di Milano è stata riconosciuta come ente morale: è il primo passo; il resto verrà da sè.

Parlarono anche il comm. Pericoli a nome della gioventù cattolica, l'avv. Spadaro a nome degli studenti universitari cattolici, e la signora Bettazzi Bondi per le donne cattoliche. Chiuse da ultimo il cardinale Ratti.

L'inaugurazione dell'Università, se non ebbe carattere rigorosamente scientifico, rivelò con la parola di don Sturzo, la nota politica di cui l'Istituto milanese non è che la prima braccia, e con quella di padre Gemelli l'enunciazione di un programma scientifico di cui gli elementi anti-modernistici attendono lo sviluppo sul terreno dei fatti.

Treni soppressi per deficienza d'energia elettrica

GENOVA, 8. — La Direzione delle Ferrovie informa che dal 12 corrente per sopperire alla deficienza di energia elettrica saranno soppresse 7 coppie di treni sulla Genova-Savona, una coppia sulla Torino-Modane, 4 coppie sulla Bargo-Bricherasio, 3 coppie sulla Torino-Chieri.

In complesso saranno soppressi giornalmente 1670 treni chilometri elettrici e 191 treni chilometri vapore. E' stato disposto anche che sia rimessa subito in piena carica la centrale termica di Martinetto e siano subito ristabilite tutte le altre centrali termiche delle Ferrovie.

Questo è uno dei tanti provvedimenti che il prefetto di Genova, ha saggiamente preso, d'accordo con il Governo, per economizzare l'energia elettrica e conservarla alle industrie le quali minacciavano di essere forzatamente immobilizzate per la mancanza di forza motrice.

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Come negli anni scorsi, pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio prossimo gli AVVISI AUGURII, nel formato di carta da visita, eguale al modello qui sotto, di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli **auguri di Capo d'Anno.**

La Ditta ________
augura
Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela.

Si accettano prenotazioni a tutto il 15 dicembre.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA.
Via Tritone, 62, piano primo

Ultime notizie e informazioni

Il Principe di Piemonte a Modena

Come già pubblicammo, S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte sarà inscritto al corso allievi ufficiali di complemento nella Scuola militare di Modena. A compiere la sua inscrizione, l'Augusto Principe sarà a Modena in uno dei prossimi giorni, ove, però, si tratterrà brevissimo tempo. Gli si stanno preparando, per il suo arrivo, degne accoglienze.

S. A. R. dovrà trascorrere prima tre mesi da semplice granatiere.

Una protesta del Sen. Mosconi

L'Agenzia Stefani comunica:

In seguito ad attacchi anche di carattere personale rivolti al senatore Mosconi, commissario generale civile della Venezia Giulia, dopo l'insuccesso del recente sciopero generale politico, il senatore Mosconi ha creduto di dover indirizzare al Presidente del Consiglio una lettera di sdegnosa protesta contro gli attacchi stessi intessuti di palesi falsità.

L'on. Bonomi ha subito risposto al senatore Mosconi in termini assai calorosi, riconfermandogli intera la fiducia e la stima del Governo.

Per le madri e vedove dei caduti in guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto legge 12 novembre 1921, n. 1658, concernente la concessione di una lotteria a favore dell'Associazione nazionale fra le madri e le vedove dei caduti in guerra.

Art. 1. — E' concessa in deroga alle leggi 2 luglio 1905, n. 464 e 28 maggio 1912 n. 505, e con esenzione da ogni tassa e diritto erariale, una lotteria nazionale a favore dell'Associazione nazionale fra le madri e le vedove dei caduti in guerra, il cui ricavato è destinato alla costruzione od istituzione, nei principali centri d'Italia, di case di riposo per le madri e le vedove dei caduti, specialmente invalide.

Art. 2. — Tale lotteria nazionale avrà precedenza di estrazione su tutte le tombole e lotterie nazionali già autorizzate per legge, anche se in corso di svolgimento.

Art. 3. — Col piano di esecuzione della predetta lotteria nazionale, da approvarsi con decreto Ministeriale, sarà indicato l'importo di essa e la data di estrazione.

Art. 4. — Pure con suo decreto il ministro delle finanze provvederà a modificare la data di estrazione delle lotterie e tombole già concesse, in dipendenza della nuova concessione autorizzata col presente decreto il quale sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

I traffici tra Genova, il Sempione e il Gottardo

GENOVA, 8. — Allo scopo di abbreviare la distanza fra Genova, il Sempione ed il Gottardo, problema questo vitalissimo e di interesse nazionale, ieri al Palazzo Comunale di Mortara si svolse un convegno indetto dal sindaco di quella città. Vi parteciparono oltre all'organizzatore del convegno l'assessore comunale Gianoglio, di Genova, ed i delegati di Novara, Tortona, Sale e di altri comuni interessati all'attuazione del grande progetto. Si è convenuto che la costruzione di un tronco ferroviario diretto fra Tortona e Mortara costituirebbe il necessario compimento delle comunicazioni più dirette fra Genova, il Sempione e Loetschberg, in quanto la linea Genova-Sempione non potrà assumere le qualità che deve avere di ferrovia di grande traffico internazionale fino a quando dovrà deviare per Alessandria e finchè non sarà tutta intera a doppio binario. Infatti il raccordo Tortona-Mortara conferirà all'intera linea il carattere di linea diretta fra il porto di Genova, il Sempione ed il Gottardo. Per tale ragione il Municipio di Genova ha preso parte alla costituzione del Comitato che dovrà riprendere i lavori iniziati nell'anteguerra e darà il maggiore appoggio per la soluzione di un problema di così alta importanza per il nostro porto e quindi, lo ripetiamo, di alto interesse nazionale.

Il "Canopic„ fermato dalla ciurma a Napoli

NAPOLI, 8. — Ieri sera il piroscafo *Canopic* doveva partire per Genova. La Compagnia decideva di sbarcare a Napoli il personale corrispondendogli la paga fino al 31 dicembre, giusta come stabilito dalla convenzione di arruolamento. Senonchè l'equipaggio pretendeva di rimanere a bordo fino al 31 dicembre e al rifiuto della Compagnia a questa richiesta, impedì la partenza del piroscafo.

Ieri sera stessa si recò alla Capitaneria del Porto per conferire col comandante del *Canopic* una commissione con a capo il segretario Stefanile della Federazione del mare. Però nessun accordo venne raggiunto perchè il *Canopic* è ancora nel nostro porto. Si spera di raggiungere un accordo entro oggi.

Una missione Afgana a Roma

E' a Roma una missione dello Stato di Afganistan che l'anno passato riuscì ad assumere una posizione semi-indipendente di fronte alla Gran Bretagna. I membri della Missione afgana hanno avuto un colloquio col Ministro degli Esteri marchese Della Torretta.

Le vicende dell'arresto in Germania dell'anarchico Boldrini

MILANO, 8. — Dell'arresto di Giuseppe Boldrini — di colui cioè che col Mariani e coll'Aguggini preordinò e compì l'attentato al « Diana » — si parla ora con compiacimento e si divulgano particolari interessantissimi delle vicende che hanno condotto all'importante cattura. Specialmente alla circostanza che confermò la presenza in Germania del terribile anarchico.

La nostra Questura — si dice — aveva potuto accertare, per mezzo dei suoi informatori, il rifugio del Boldrini nel territorio dell'ex-impero e ne aveva segnalata la presenza alla direzione generale della polizia tedesca, che aveva diramato per ogni verso circolari e connotati del ricercato nella speranza di poterlo subito acciuffare. Fortuna volle che il console di Düsseldorf riuscisse ad ottenere la fotografia di un tale i cui connotati corrispondevano a quelli segnalatigli del Boldrini, e la inviasse alla Direzione della P. S. in Roma per l'accertamento. Da Roma un agente la portò a Milano, ove il comm. Gasti la confrontò con le altre due ch'egli possedeva del pericoloso sovversivo; ma completamente diverse, oltre che pel formato anche per i lineamenti e i connotati. In quest'ultima il Boldrini appariva completamente rasato e ingrassato; nelle altre due invece l'anarchico aveva barba e baffi. Da ciò la difficoltà del riconoscimento.

Difficoltà però che l'intelligenza e la scaltrezza del nostro Questore superarono subito, perchè il Gasti ricorse ad un ultimo tentativo e ottenuto una grandezza unica nel formato delle tre fotografie e accostatane quindi la metà del viso dell'una alla metà di un'altra la fisonomia che ne risultava deve, a prescindere dalla abarba, un tutto così armonico da allontanare nel Questore qualsiasi dubbio sulla identità del Boldrini con l'ospite di Düsseldorf. Da ciò l'incarico affidato al cav. Rizzo di procedere al suo arresto.

L'Italia allo Stato di Fiume

FIUME, 8.

Il Presidente del Governo provvisorio, on. Zanella, ha convocato al palazzo governativo i segretari di Stato, ai quali ha fatto una lunga esposizione delle conferenze avute a Roma coi rappresentanti del Governo italiano. La sua missione ha avuto buon esito, giacchè il Governo italiano ha assicurato allo Stato di Fiume il prestito di 250 milioni di lire, necessario alla ripresa della sua vita economica.

L'on. Zanella ha firmato il 3 corr. la convenzione col R. Governo sulle modalità e sulla concessione del prestito stesso.

L'orribile delitto di Torino

Un avvocato e un medico incolpati dell'assassinio?

TORINO, 8. — Il mistero della morte delle signore Cogo, rinvenute in sala da pranzo, morte apparentemente per asfissia in seguito ad esalazioni di gas da una stufa — esalazioni però, di cui non si rinvennero traccie al mattino in cui fu scoperto il delitto — è sempre circondato dal più fitto mistero, malgrado una nuova e gravissima circostanza intervenuta; un vero e proprio colpo di scena costituito dalla confessione della giovane cameriera.

Costei era stata subito sospettata come a giorno dei motivi che avrebbero originato il fatto della uccisione delle due signore. Pareva impossibile che l'uccisione fosse avvenuta, sia pure di notte, senza che la cameriera, che dorme nello stesso alloggio, se ne fosse accorta. Ora la ragazza ha fatto una confessione che dovrebbe portare la luce in questo mistero. Essa ha recisamente accusato due nepoti della signora Cogo, l'avv. Carlo Cogo e Agostino Cogo, laureando in chimica.

Questa notizia ha destato grandissima impressione, perchè si tratta di due giovanotti molto ricchi, molto noti negli ambienti, specialmente studenteschi, due esili figure di giovanottini che non hanno mai dato luogo a sospetti o rimarchi.

La confessione della giovane cameriera però, come dicevamo, non svela ancora completamente il mistero. La cittadinanza, del resto, non crede nemmeno alla reità dei due giovanotti e ritiene che questi, persone distintissime, come dicemmo, e molto facoltose, non possono nemmeno aver pensato di compiere un così mostruoso delitto e tanto meno di compierlo con la complicità di una servetta di diciassette anni.

Inoltre non si capisce come avrebbe potuto un laureando in chimica escogitare una così ingenua *mise en scène*, con la quale si sarebbe voluto far credere ad una morte per asfissia da anidride carbonica, quando chiunque e tanto più un laureando in chimica sa che questa sarebbe facilmente stata smentita da una necroscopia. Ed appare anche assurdo il trucco di una simile asfissia fatto senza la presenza di anidride carbonica.

I due giovani, che sono stati tratti in arresto, negano risolutamente il fatto loro addebitato. La servetta continua a sostenere la sua affermazione. Secondo essa, i due rientrarono di notte nell'alloggio delle Cogo: uno si diresse verso la camera della zia e l'altro verso quella della figlia adottiva; la cameriera sarebbe rimasta ad aspettare nel corridoio e poi, terrorizzata di quel che avveniva, si sarebbe ritirata nella sua stanza fino al mattino. Durante la notte i due avrebbero imbastito il famoso trucco; avrebbero tolto le due povere donne dai loro letti, le avrebbero rivestite e portate nella sala da pranzo e quivi composte nel modo in cui furono rinvenute. Avrebbero, quindi, anche rifatti i letti.

Gli interrogatorii ed i confronti sono stati emozionantissimi. Si dice che la ragazza possa essere una isterica. Ora si sta vagliando quanto di verosimile e quanto di inverosimile vi è nel racconto della cameriera, e per il momento non si può affermare nulla di preciso.

A titolo di curiosità vi riferisco anche che v'è chi sostiene che la Palmero abbia accusato i due giovani per salvare il vero colpevole — persona a lei cara — poichè i due fratelli, di famiglia milionaria, non possono — si dice — aver compiuto un così orribile misfatto per entrare in possesso di una modesta fortuna.

Tale supposizione sarebbe poi suffragata da una testimonianza di capitale importanza per la difesa dei due fratelli: una vicina di casa dei Cogo avrebbe udito poco prima della mezzanotte, dei forti rumori provenire dall'appartamento della signora; mentre la polizia sembra abbia accertato che uno dei presunti assassini assistesse, la sera del delitto, ad una rappresentazione teatrale, terminata dopo la mezzanotte.

Intanto i due fratelli sono stati stamane arrestati, e hanno già subito un primo interrogatorio, i cui risultati, come è ovvio supporre, la nostra questura custodisce gelosamente.

Le indagini continuano e sono condotte febbrilmente.

Tombe romane scoperte a Cuneo

CUNEO, 6. — Durante i lavori agricoli autunnali presso la strada provinciale Cuneo-Castelletto, nelle località dette Bombonina e Tetto Vernetti, son venute fuori alcune tombe romane. Dai frammenti trovati, e dall'esame compiuto si è potuto dedurre che esisteva in detti siti un sepolcreto a incinerazione. Le tombe scoperte sono 7, allineate su due file, distanti fra loro due metri, lo spazio per una via. Delle sette tombe tre son contigue a destra secondo la corrente del fiume Stura, due a sinistra. La sesta è sul margine del campo, a una dozzina di metri dalle precedenti; la settima, sempre sullo stesso allineamento, fu trovata nel fosso irrigatorio più di cento metri a valle. Complessivamente il vasellame scoperto sarebbe rappresentato da 17 vasi di terra, più un balsamario di vetro verdiccio ed una cassetta di spessi latercoli di argilla cotta.

I sei latercoli, con alta battuta marginale, erano tenuti insieme con chiodi di ferro, in modo da formare quasi un cubo di circa 40 centimetri di lato. Dentro era il balsamario, con imboccatura saldata a fuoco, una moneta molto corrosa ed una coppa di terra colore cenere, sottile, lavorata con dentelli all'esterno. Alla tomba erano addossati alcuni vasi che forse avevano servito agli usi del funerale. Nessuna lapide fu rinvenuta.

I vasi sottili potrebbero essere così sommariamente classificati: una olla non molto alta, con bocca stretta ed un ansa corta e larga. Altre olle che nella parte inferiore presentano la forma di un tronco di cono, tutte senza anse: il fondo è ornato esternamente di piccole sagome; così talvolta la bocca. Alcune coppe di terra rossa, basse e larghe, lavorate alla ruota. Due scodelle di terra color cenere con piede rilevato a disco.

Nessuna parte del vasellame presenta traccia di verniciatura: tutto sembra prodotto di fabbriche locali ordinarie.

La moneta è di bronzo e molto corrosa; presenta al *recto* la testa dell'imperatore che sembra poter essere Massimiliano; al verso è incisa in posizione verticale la clava di Ercole con quattro righe di scrittura.

Il sepolcreto rimonterebbe al principio del IV secolo dopo Cristo.

Imposizioni teppistiche a Portici

NAPOLI, 8. — L'assessore dell'Annona, avv. Lupo, onde pervenire ad un ribasso dei prezzi delle carni bovine ha chiesto ed ottenuto dal Governo l'autorizzazione ad una prima importazione di bovini da macello dalla Romania, ma i capi di bestiame che sono stati importati sono rimasti invenduti per opera degli accaparratori che tendono a sabotare questa iniziativa dell'assessore onde continuare a dissanguare i consumatori. Intanto questa importazione, insieme con quella che si è fatta dalla Jugoslavia potrebbe certamente influire sul mercato nel senso desiderato; e per accordo intervenuto fra il prefetto, il sindaco di Portici ed il veterinario municipale, si è stabilito che la macellazione dei capi di bestiame stessi avvenga nel macello di Portici. Così ieri i bovini rumeni vennero sbarcati; ma i nostri incettatori, che imperano sul mercato, si recarono a Portici per intimidire gli importatori rumeni e deprezzare la merce. Si svolse un vivace incidente fra le guardie municipali ed alcuni camorristi che cercavano di imporre ai beccai di Portici di non fare operazioni di acquisto e in questa circostanza sono stati anche esplosi alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali ha ferito uno di quei figuri.

Per disposizione del Prefetto, oggi a Portici si sono recati forti nuclei di carabinieri e guardie per proteggere la libertà del commercio.

Una preziosa collana ricuperata

NAPOLI, 8. — Un mese fa si spegneva a Cava dei Tirreni l'avv. Saltano, lasciando una vistosissima eredità ed anche una collana preziosissima di perle orientali di un valore di 500 mila lire. Gli eredi non rinvennero la preziosa collana nella spartizione dei beni, sicchè vi furono denuncie e querele. Dietro le denuncie sporte dagli eredi la P. S. non venne a capo di nulla. Furono visitati tutti i negozi e le oreficerie di Napoli, dei Comuni vicini e persino del meridionale d'Italia, ma invano.

Ora è avvenuto che un Commissario di P. S. di Napoli avendo appreso che una vecchia cameriera aveva ricevuto in eredità dall'estinto un antico cassettone ed avendo anche appreso che la cameriera aveva in animo di vendere il vecchio mobile, volle visitarlo. Difatti giunse in tempo; il cassettone era stato venduto ma non consegnato. L'antico mobile aveva un doppio fondo in cui era nascosta la preziosa collana che è stata sequestrata e riconsegnata agli eredi.

Il processo per l'uccisione della marchesa Matteucci

PISA, 8. — Ieri si è iniziato davanti alla nostra Corte d'Assise come abbiamo informato il processo contro il giovane ragioniere Pietro Bertolotti, imputato di aver ucciso nelle circostanze già note la propria amante marchesa Clara Matteucci.

La sala dell'udienza si apre alle 10 ed è subito invasa da una vera folla ansiosa di assistere all'epilogo del dramma passionale. La curiosità del pubblico dà segni di divenire ancora più morbosa quando viene fatto entrare nella gabbia l'imputato, che appare pallidissimo e angosciato e che evita gli sguardi della folla coprendosi con un fazzoletto il volto. La faccia di adolescente del ragionier Bertolotti ed il suo atteggiamento timido e sparuto fanno uno stridente contrasto con la gravità dell'accusa.

Esperite le formalità procedurali e formata la giuria il presidente comm. Bosio riepiloga brevemente i fatti già noti ai nostri lettori. Si dovrebbe adesso procedere all'interrogatorio dell'imputato, ma il P. M. avv. Fumia domanda che il dibattimento per ragioni di moralità si svolga a porte chiuse. La difesa rappresentata dagli avvocati Gattai e Magrassi, si oppone consentendo la esclusione del pubblico soltanto in certe fasi del processo quando si dovrà far luce sopra circostanze un po' scabrose. Così finalmente si conclude ed intanto si procede a porte chiuse all'interrogatorio dell'imputato che occupa tutta l'udienza antimeridiana e buona parte di quella pomeridiana.

Soltanto alle 16.15 la sala si riapre al pubblico che subito la invade. Si inizia a questo punto la prova testimoniale. All'appello mancano varii testi fra i quali la signorina Dina Matteucci, figliastra dell'uccisa, ed unica testimone oculare della tragedia — la quale a quanto risulta avrebbe abbandonata l'Italia per trasferirsi nell'America del Sud. Manca pure il marito dell'uccisa, capitano Carlo Matteucci; ma poichè questi ha compilato un voluminoso memoriale a carico del Bertolotti la difesa di questi insiste ed ottiene che la Corte faccia tutto quello che è in suo potere per assicurare l'intervento del principale accusatore che per altro non si è costituito parte civile.

I testi di accusa

Esaurito questo primo incidente si procede all'escussione dei testi di accusa. Alfredo Scarpellini si trovava in compagnia dell'agente investigativo Sasso ed assistè da lontano al fatto. Vide due signore elegantemente vestite imboccare a passo svelto il lungarno Gambacorti seguite a breve distanza da un giovane. In prossimità del palazzo postelegrafico il giovane si avvicinò alle due signore e con esse ebbe una conversazione concitata. Udì poi un colpo di rivoltella, si voltò e vide il giovane fuggire ed una delle signore cadere a terra. Insieme all'agente Sasso si pose ad inseguire lo sparatore che fu raggiunto sotto l'arco di San Bernardo. Egli non oppose la minima resistenza e dichiarò che era diretto in questura per costituirsi.

Seguono i due postelegrafonici Giuseppe Baronsini e Gino Castaglia. Erano di servizio nell'ufficio telegrafico. Udirono un colpo di rivoltella. Uscirono in strada e scorsero una signora caduta alla quale prestarono i primi soccorsi.

Depone quindi la signora Maria Chioni che ha un laboratorio di sarta e modista. Racconta di aver fornito dei cappelli alla signora Matteucci e di aver ricevuto un giorno la visita del *ragionier* Bertolotti, il quale molto eccitato voleva sapere se nella sua casa si davano appuntamenti e se era stata ricevuta una signora vestita di velluto nero. La teste rispose sdegnata, negando; e per calmare l'imputato che appariva molto eccitato gli rilasciò anche una dichiarazione scritta. A domanda dell'avv. Gattai la teste ammette però che nella casa abitata da lei e da altre oneste famiglie esiste anche una signora la quale affitta camere per appuntamenti amorosi.

Dopo la deposizione dell'agente investigativo Sasso, che con qualche variante ripete quanto già ha detto il teste Scarpellini circa l'inseguimento e l'arresto del rag. Bertolotti, l'udienza è sospesa e rinviata a stamane per la prosecuzione delle prove testimoniali.

Borsa di Roma

8 dicembre 1921.

Rendita 3.50 % cont. 73.13; fine 72.85 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.30; fine 77.45.

AZIONI: Banca d'Italia 1678 — Banca Commerciale italiana 906 — Credito Italiano 622 — Banca Italiana di Sconto 517 — Banco di Roma 114.50 — Banca Commerciale Triestina 565 — Meridionali 308 — Mediterranea 148 — Rubattino 523 — Snia 40.50 — [illegible] cie 1635 — Gas Roma 440 — Condotte d'Acqua 281 — Acciaierie Terni 450 — Ilva 12.75 — Ansaldo 46.50 — Metallurgica 20.50 — Miniere Elba 49.50 — Miniere Antimonio 26 Kerka 255 — Viscosa di Pavia 129 — Miniere di Montecatini 137 — Immobiliari 498 — Beni Stabili 302 — Imprese Fondiarie 80 — Fondi Rustici 248 — Risanamento 400 — Carburo 545 — Azoto 168 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 20 — Zuccheri Romani 66.50 — Eridania 380 — Molini Pantanella 174 — Marconi 155 — Fiat 197.50 — Cotoniere Meridionali 84 — Cosulich 310.

CAMBI: Parigi 174.35, 174.75 — Londra 94.40, 94.60 — Svizzera 446, 447 — New York telegr. 23.15, 23.25 — Berlino 11.55, 11.75.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La Società Anonima CERVISIA ha il dolore di partecipare la morte del proprio affezionato collaboratore

Cav. Avv. VIRGINIO EMILIANI

Direttore della Sede di Roma

I funerali avranno luogo sabato 10 del corrente, alle ore 9 1/4, nella Chiesa d'Ognissanti in Via Appia Nuova.

UNA PRECE

Colpita da improvviso malore oggi si è spenta in Todi

Bice Palmucci

nella ancor giovane età di 42 anni

Il marito GIUSEPPE e i figli VINCENZO e SABINA, sgomenti desolatissimi, ne danno il tristissimo annunzio.

Todi, 6 dicembre 1921.